

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 30 luglio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 300 del 29.07.09**

**Consiglio Provinciale approvato l'ordine del giorno contro l'installazione di una centrale nucleare**

Il Consiglio Provinciale di Ragusa ha detto no ad una centrale nucleare nel territorio ibleo. L'ordine del giorno proposto dal consigliere dell'IdV, Giovanni Iacono, è stato condiviso da tutti i consiglieri presenti, escluso Failla (An), giacché non era impostato sulla valutazione "nucleare sì o nucleare no", ma esclusivamente sull'eventuale scelta, definita da tutti sciagurata, da parte del Governo nazionale e regionale, di costruire una centrale nucleare in provincia di Ragusa. L'odg ha avuto nove voti favorevoli e un solo contrario. I consiglieri Galizia (Azzurri Pdl), Di Paola e Ficili (Udc), Tumino (Pd) hanno disapprovato la realizzazione di un'opera, così complessa, in una zona scientificamente riconosciuta ad altissimo rischio sismico. Una scelta sicuramente in contrasto - hanno sottolineato i consiglieri - con le decisioni effettuate dai settori socio-economici della provincia iblea che puntano sulla agricoltura di qualità, il turismo e la valorizzazione dei beni architettonici. La presenza di una centrale nucleare, hanno concordato tutti gli intervenuti, sarebbe totalmente incompatibile all'interno di un territorio dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco e allontanerebbe, per sempre, tutti i potenziali investitori, nazionali ed internazionali. Unica voce fuori dal coro quella del consigliere Failla, che presiedeva il Consiglio al posto di Giovanni Occhipinti, il quale ha auspicato la presenza di un impianto nucleare nella nostra provincia in quanto, ritiene, che quest'ultimo porterebbe molti più vantaggi economici di quanti danni potrebbero eventualmente derivarne, considerate le nuove tecnologie, adottate in tutto il mondo, per evitare una nuova Chernobil. L'odg approvato sarà inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore Regionale dell'Industria.

Il Consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale nel momento in cui si stava esaminando l'odg con cui diversi consiglieri, proponevano l'adozione della Carta Europea per le Pari Opportunità tra donne e uomini negli Enti Locali. Per quest'ultimo argomento Venerina Padua (Pd) ha esposto la Carta, mentre, i consiglieri Pelligra, Mandarà, Di Paola, Ficili e Galizia, hanno chiesto un ulteriore esame del documento proposto, nell'apposita commissione consiliare.

(ar)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 301 del 29.07.09**

### **Stazioni appaltanti. Incontro con i vertici dell'Urega**

Incontro con i vertici dell'Urega da parte della delegazione provinciale che si è costituita nel corso della riunione che ha esaminato la grave crisi del settore edile e che si sta adoperando per lo sblocco degli appalti.

La delegazione guidata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e formata dal presidente dell'ASI, Gianfranco Motta, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro rappresentante dell'ANCI, da Giuseppe Guglielmino in rappresentanza delle Organizzazioni dei Costruttori e da Franca Clementi per la triplice Sindacale ha avuto un confronto col presidente della Commissione dell'UREGA, Oreste Iovino ed il Dirigente dell'Ufficio, Gea Ingrassia.

L'incontro è servito per fare il punto sulla grave crisi che investe il settore delle costruzioni, destinata sicuramente ad esasperarsi nei prossimi mesi ed in riferimento a quanto emerso, in occasione della ultima riunione di tutte le stazioni appaltanti della provincia, è stata espressa, da parte della delegazione, la necessità di accelerare ogni procedura per l'espletamento degli appalti e per l'avvio del maggior numero possibile di opere cantierabili.

Con i rappresentanti dell'Urega è stato esaminato il carico di lavoro in corso e, se da un lato è stato rilevato che l'attuale situazione sembra essere sotto controllo, dopo la pubblicazione del nuovo prezzario regionale ed in vista di tutto il lavoro che è stato o sta per essere sbloccato dai vari Enti appaltanti che sono fortemente impegnati verso tali obiettivi, è stata rilevata la necessità di dovere concretamente operare per prevenire e per scongiurare possibili ingolfamenti degli uffici a discapito dell'impegno comune. E' emersa la necessità di un potenziamento della struttura dell'Urega e di non escludere la nomina di una 2° Commissione (già richiesta ai competenti Uffici del Governo Regionale dal presidente Oreste Iovino) per l'espletamento delle pratiche entro i termini legati ai cronoprogrammi delle scadenze vincolanti, imposte dai bandi comunitari.

Da parte della delegazione è stata chiesta la sburocratizzazione dei vari passaggi e la semplificazione dei rapporti fra tutti gli enti e gli Uffici preposti e le stazioni appaltanti per superare i residui formalismi e per eliminare quelle lungaggini che frustrano le attese delle imprese e dei lavoratori e penalizzano l'intero territorio.

“Le questioni - dice l'assessore Cavallo - emerse ed affrontate, e fra l'altro condivise dagli stessi rappresentanti dell'Urega, non potranno non coinvolgere tutte le stazioni appaltanti che saranno chiamate non solo ad accelerare le procedure che riguardano le pratiche dei loro appalti, ma anche ad operare in piena collaborazione con l'Urega e con il coordinamento della Provincia Regionale in attuazione di un impegno comune teso ad assicurare, entro l'anno, lo sblocco del maggior numero di cantieri nell'interesse del territorio, dell'economia degli imprenditori e dei cittadini della provincia di Ragusa”.

(gm)

## «No alla centrale nucleare a Ragusa» La Provincia approva una mozione

**In aula non viene trattato il punto relativo alla carta europea per le pari opportunità per mancanza del numero legale. Documento critico del Partito democratico.**

**Gianni Nicita**

●●● Il Consiglio Provinciale ha detto no ad una centrale nucleare nel territorio ibleo. L'ordine del giorno proposto dal consigliere dell'IdV, Giovanni Iacono, è stato condiviso da tutti i consiglieri presenti, escluso Failla (An), giacché non era impostato sulla valutazione «nucleare sì o nucleare no», ma esclusivamente sull'eventuale scelta, definita da tutti sciagurata, da parte del Governo nazionale e regionale, di costruire una centrale nucleare in provincia di Ragusa. L'ordine del giorno ha avuto nove voti favorevoli e un solo contrario. I consiglieri Galizia (Azzurri Pdl),

Di Paola e Ficili (Udc), Tumino (Pd) hanno disapprovato la realizzazione di un'opera, così complessa, in una zona scientificamente riconosciuta ad altissimo rischio sismico. Unica voce fuori dal coro quella del consigliere Failla il quale ha auspicato la presenza di un impianto nucleare nella nostra provincia in quanto, ritiene, che quest'ultimo porterebbe molti più vantaggi economici di quanti danni potrebbero eventualmente derivarne, considerate le nuove tecnologie, adottate in tutto il mondo, per evitare una nuova Chernobyl. L'ordine del giorno approvato sarà inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore Regionale dell'Industria. Il Consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale quando si stava esaminando l'ordine del giorno con cui diversi consiglieri, proponevano l'adozione della Carta Europea per le Pari Opportunità tra don-

ne e uomini negli Enti Locali. Per quest'ultimo argomento Venerina Padua (Pd) ha esposto la Carta, mentre, i consiglieri Pelligra, Mandarà, Di Paola, Ficili e Galizia, hanno chiesto un ulteriore esame del documento proposto, nell'apposita commissione consiliare. Critico il Pd che in una nota dice: «Questa maggioranza, dopo il rinvio alle calende greche della tanto attesa, e mai partorita, Commissione Provinciale delle Pari Opportunità, oggi addirittura svilisce e delegittima la proposta di adozione della Carta Europea per la Parità delle Donne e degli Uomini nella vita locale, elaborata e promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Sorprende la arroganza del centrodestra di valutare e modificare documenti di rilevanza comunitaria ed Europea, con atteggiamento che davvero sfiora il ridicolo. A quanto pare ai consiglieri di centrodestra non basta perdere tempo senza risolvere i problemi correnti della comunità provinciale (strade pericolose, infrastrutture a rischio), ma addirittura pretendono di rinviare le sedute consiliari che potrebbero essere facilmente definite con l'approvazione bypartisan di documenti universalmente condivisi a livello Europeo». (GN\*)



## Mozione in consiglio provinciale **No unitario al nucleare soltanto Failla (Pdl) dice che è positivo**

**Giorgio Antonelli**

Il consiglio provinciale dice no al nucleare. L'assise del palazzo di viale del Fante, dopo le illusioni dei mesi scorsi circa il possibile insediamento di una centrale nel territorio ibleo, si è confrontata su una specifica mozione del consigliere dell'Idv, Giovanni Iacono, assolutamente contraria all'eventuale impianto nucleare. L'ordine del giorno è stato accolto con nove voti favorevoli (tra cui quelli di Galizia, Di Paola e Ficili) ed un solo voto contrario: il vice presidente del consesso Failla, infatti, ha sostenuto che la presenza di una centrale nucleare in provincia «porterebbe molti più vantaggi economici di quanti danni potrebbero eventualmente derivarne, considerate le nuove tecnologie, adottate in tutto il mondo, per evitare una nuova Chernobil».

Di ben altro avviso, gli altri consiglieri, anche in considera-

zione della riconosciuta alta densità sismica del territorio.

L'ordine del giorno sarà ora inviato al presidente del consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, al presidente della Regione, Raffaele Lombardo ed all'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi.

Il consiglio provinciale si è poi sciolto, per mancanza di numero legale, al momento dell'adozione della Carta europea per le Pari opportunità, illustrata da Venerina Padua e su cui avevano chiesto approfondimenti in commissione alcuni consiglieri di maggioranza. Una... defaillance che ha suscitato l'irata presa di posizione di Angela Barone, Sandro Tumino, Fabio Nicosia e della stessa Venerina Padua secondo i quali «alla Provincia ha ancora vinto la misoginia antieuropea!». Per i consiglieri di minoranza, infatti è stata «svilita e delegittimata la proposta di adozione della Carta europea». ◀

## **Consiglio provinciale: OdG contro il nucleare**

Provincia Regionale

Ragusa: su proposta del consigliere di IdV Giovanni Iacono

# **Consiglio provinciale: OdG contro il nucleare**

## **Nove voti favorevoli e un solo contrario**

Il Consiglio Provinciale di Ragusa ha detto no ad una centrale nucleare nel territorio ibleo. L'ordine del giorno proposto dal consigliere di IdV, Giovanni Iacono, è stato condiviso da tutti i consiglieri presenti, escluso Failla (An), giacché non era impostato sulla valutazione «nucleare sì o nucleare no», ma esclusivamente sull'eventuale scelta, definita da tutti sciagurata, da parte del Governo nazionale e regionale, di costruire una centrale nucleare in provincia di Ragusa. L'odg ha avuto nove voti favorevoli e un solo contrario. I consiglieri Galizia (Azzurri Pdl), Di Paola e Ficili (Udc), Tumino (Pd) hanno disapprovato la realizzazione di un'opera, così complessa, in una zona scientificamente riconosciuta ad altissimo rischio sismico.

Una scelta sicuramente in contrasto - hanno sottolineato i consiglieri - con le decisioni effettuate dai settori socio-economici della provincia iblea che puntano sulla agricoltura di qualità, il turismo e la valorizzazione dei beni architettonici. La presenza di una centrale nucleare, hanno concordato tutti gli intervenuti, sarebbe totalmente incompatibile all'interno di un territorio dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco e allontanerebbe, per sempre, tutti i potenziali investitori, nazionali ed internazionali.

Unica voce fuori dal coro quella del consigliere Failla, che presiedeva il Consiglio al posto di Giovanni Occhipinti, il quale ha auspicato la presenza di un impianto nucleare nella nostra provincia in quanto, ritiene, che quest'ultimo porterebbe molti più vantaggi economici di quanti danni potrebbero eventualmente derivarne, considerate le nuove tecnologie, adottate in tutto il mondo, per evitare una nuova Chernobil. L'odg approvato sarà inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore Regionale dell'Industria.

Il Consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale nel momento in cui si stava esaminando l'odg con cui diversi consiglieri, proponevano l'adozione della Carta Europea per le Pari Opportunità tra donne e uomini negli Enti Locali. Per quest'ultimo argomento Venerina Padua (Pd) ha esposto la Carta, mentre, i consiglieri Pelligra, Mandarà, Di Paola, Ficili e Galizia, hanno chiesto un ulteriore esame del documento proposto, nell'apposita commissione consiliare.

**Il secco "no" del Consiglio Provinciale su una centrale nucleare nel territorio  
Ragusa. Unica voce fuori dal coro quella di Sebastiano Failla**

## **Il secco "no" del Consiglio Provinciale su una centrale nucleare nel territorio**



**Ragusa** - Il Consiglio Provinciale di Ragusa ha detto no ad una centrale nucleare nel territorio ibleo. L'ordine del giorno proposto dal consigliere dell'IdV, Giovanni Iacono, è stato condiviso da tutti i consiglieri presenti, escluso Failla (An), giacché non era impostato sulla valutazione "nucleare sì o nucleare no", ma esclusivamente sull'eventuale scelta, definita da tutti sciagurata, da parte del Governo nazionale e regionale, di costruire una centrale nucleare in provincia di Ragusa. L'odg ha avuto nove voti favorevoli e un solo contrario. I consiglieri Galizia (Azzurri Pdl), Di Paola e Ficili (Udc), Tumino (Pd) hanno disapprovato la realizzazione di un'opera, così complessa, in una zona scientificamente riconosciuta ad altissimo rischio sismico. Una scelta sicuramente in contrasto - hanno sottolineato i consiglieri - con le decisioni effettuate dai settori socio-economici della provincia iblea che puntano sulla agricoltura di qualità, il turismo e la valorizzazione dei beni architettonici. La presenza di una centrale nucleare, hanno concordato tutti gli intervenuti, sarebbe totalmente incompatibile all'interno di un territorio dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco e allontanerebbe, per sempre, tutti i potenziali investitori, nazionali ed internazionali.

Unica voce fuori dal coro quella del consigliere Failla, che presiedeva il Consiglio al posto di Giovanni Occhipinti, il quale ha auspicato la presenza di un impianto nucleare nella nostra provincia in quanto, ritiene, che quest'ultimo porterebbe molti più vantaggi economici di quanti danni potrebbero eventualmente derivarne, considerate le nuove tecnologie, adottate in tutto il mondo, per evitare una nuova Chernobil. L'odg approvato sarà inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Siciliana e all'assessore Regionale dell'Industria.

Il Consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale nel momento in cui si stava esaminando l'odg con cui diversi consiglieri, proponevano l'adozione della Carta Europea per le Pari Opportunità tra donne e uomini negli Enti Locali. Per quest'ultimo argomento Venerina Padua (Pd) ha esposto la Carta, mentre, i consiglieri Pelligra, Mandarà, Di Paola, Ficili e Galizia, hanno chiesto un ulteriore esame del documento proposto, nell'apposita commissione consiliare.

## **CAPIGRUPPO** Conferenza convocata da Occhipinti

●●● È saltata, invece, la seduta che doveva tenersi domani e che doveva trattare due punti all'ordine del giorno: regolamento per la concessione in uso delle palestre annesse agli edifici scolastici di competenza provinciale e regolamento provinciale per l'esercizio della pesca nelle acque interne. Non ci sarebbe il tempo di convocare la seduta. Ed intanto oggi, convocata dal presidente Giovanni Occhipinti, si terrà la riunione della conferenza dei capigruppo. Si potrebbe decidere per lo stop all'attività consiliare per la pasua estiva. (\*GN\*)

# Progetto «Stanotte è.. vita»

Una nuova iniziativa per i giovani automobilisti invitati alla massima prudenza

"Stanotte e'..vita" o "stanotte evita". Uno slogan dal doppio significato per un invito che arriva dalla Provincia nei confronti soprattutto dei giovani automobilisti chiamati a non correre lungo le strade e a non mettersi alla guida in stato di ebbrezza. La Provincia, in collaborazione con la cooperativa "Il Sole" metterà due ambulanze di tipo A, quelle con medico a bordo, a supporto della già intensa attività svolta dal 118. I due mezzi saranno a postazione fissa e mobile secondo le esigenze e le modalità di svolgimento del servizio anche in base al flusso di gente lungo la costa e in occasione di particolari manifestazioni. Lo scopo è quello di garantire tempi ridotti e una migliore qualità in caso di urgenti interventi di soccorso durante la stagione estiva. Ieri mattina, in conferenza stampa, il presidente della Provincia, Franco Antoci e gli assessori provinciali, Piero Mandarà e Salvatore Minardi, hanno presentato il progetto nei dettagli. "Si tratta di un progetto indirizzato a tutti coloro che frequentano le arterie stradali del nostro litorale ragusano in supporto al servizio 118 che come tutti sappiamo in questo periodo ha varie difficoltà sia per la dislocazione che per gli interventi numerosi".

La Provincia scende dunque in campo offrendo un concreto supporto all'intero territorio provinciale. "Noi vogliamo dunque dare un supporto per garantire la sicurezza dei cittadini soprattutto in questo periodo quando soprattutto nel fine settimana si verifica un flusso di automobili molto alto con il rischio di gravi incidenti come quelli che di recente si sono verificati - hanno detto ancora i rappresentanti dell'ente di

## SICUREZZA SULLE STRADE

La Provincia, in collaborazione con la cooperativa «Il Sole», metterà a disposizione due ambulanze di tipo A

viale del Fante - Le ambulanze, in sinergia con la centrale operativa del 118, daranno un supporto alle altre ambulanze". Il progetto prevede la presenza, tutti i fine settimana, e nei giorni festivi e prefestivi di due ambulanze tramite servizio fornito dalla cooperativa "Il Sole" che ha già portato avanti questo servizio con due ambulanze di tipo a

con medico a bordo, infermiere e soccorritore. Si tratta di ambulanze di rianimazione. Una verrà utilizzata a postazione fissa in base all'affluenza nei centri e nelle manifestazioni di una certa rilevanza. L'altra sarà dislocata continuamente su tutto il litorale ibleo. "Sicuramente è un progetto di grande qualità - spiega l'assessore provinciale ai

servizi sociali, Piero Mandarà - che a livello di servizi sociali offre una valenza per tutte le problematiche inerenti la sanità. Avere la possibilità di dare manforte a queste problematiche è uno degli obiettivi della Provincia, obiettivi che siamo posti e che adesso intendiamo perseguire".

MICHELE BARBAGALLO



## Presentazione del progetto

I due mezzi saranno a postazione fissa e mobile secondo le esigenze e le modalità di svolgimento del servizio anche in base al flusso di gente lungo la costa. Lo scopo è quello di garantire tempi ridotti e una migliore qualità in caso di urgenti interventi di soccorso durante la stagione estiva. Ieri mattina, in conferenza stampa, il presidente della Provincia, Franco Antoci, e gli assessori Piero Mandarà e Salvatore Minardi hanno presentato il progetto nei dettagli.

# Ambulanze in servizio nelle giornate festive

.....  
**Gianni Nicita**

●●● «Stanotte e... vita!». È il progetto realizzato dalla cooperativa sociale "Il Sole" in collaborazione con gli assessorati provinciali alle Politiche sociali e Viabilità. Il progetto garantirà la presenza di due ambulanze di tipo A, con medico a bordo, che pattuglieranno per tutto il periodo estivo, nelle ore notturne, le arterie stradali più traffi-

cate del litorale. I due mezzi saranno a postazione fissa e mobile secondo le esigenze e le modalità di svolgimento del servizio anche in base al flusso di gente lungo la costa e in occasione di particolari manifestazioni. Lo scopo è quello di garantire tempi ridotti e una migliore qualità in caso di urgenti interventi di soccorso durante la stagione estiva. Il progetto è stato presentato ieri mattina dal presidente Franco Antoci e dagli assessori pro-

vinciali, Piero Mandarà e Salvatore Minardi. Erano presenti anche i consiglieri Silvio Galizia e Marco Nani. Il progetto prevede la presenza, tutti i fine settimana, e nei giorni festivi e prefestivi di due ambulanze tramite servizio fornito dalla cooperativa "Il Sole"; una verrà utilizzata a postazione fissa in base all'affluenza nei centri e nelle manifestazioni di una certa rilevanza. L'altra sarà dislocata continuamente su tutto il litorale ibleo. (6N)



**Amministratori e volontari della cooperativa «Il Sole».** FOTO BLANCO

## **Provincia** Si ricorre ai privati per coprire i buchi dell'emergenza **Il venerdì e il sabato un'ambulanza sulle strade delle notti estive**

Dal primo al 31 agosto un'ambulanza della cooperativa «Il Sole» presterà servizio il venerdì lungo la fascia costiera con un servizio itinerante di pattugliamento. Il servizio sarà garantito dalle 23 alle 6 e prevede la presenza a bordo del mezzo di un medico e due soccorritori. Il sabato, l'ambulanza sarà invece presente a Punta Secca, o in altre realtà nelle quali si tengano particolari manifestazioni. Nel complesso si alterneranno tre medici e una decina di operatori. L'iniziativa



Amministratori e operatori posano davanti all'ambulanza

rientra nel progetto "Stanotte e... vita", promossa dagli assessorati ai servizi sociali e alla viabilità della Provincia. L'ambulanza è collegata con il servizio 118 e potrà intervenire in tutti quei casi nei quali la centrale operativa di Catania lo ritenesse opportuno.

Alla presentazione, sono intervenuti il presidente Franco Antoci, gli assessori Piero Mandarà e Salvatore Mimardi, i consiglieri Marco Nani e Silvio Galizia, il presidente della cooperativa Marisa Mililli e il direttore sanitario Claudio Maria Bottigliere. Gli stessi amministratori hanno ammesso che il progetto mira a integrare un servizio definito «carente» e che «non è in grado di garantire la sicurezza dei nostri concittadini». ◀ (a.b.)

**VERTENZA COLACEM**

## Cgil, Cisl e Uil chiedono di incontrare Antoci

POZZALLO. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al presidente della Provincia di voler indire una riunione con il sindacato e la deputazione regionale per affrontare ed individuare idonei percorsi in merito alle difficoltà sociali ed occupazionali venutasi a creare nell'azienda Colacem, stabilimento di Modica-Pozzallo. «Difficoltà contingenti del settore cementizio - scrivono Cgil, Cisl e Uil nella nota - accentuati da una globalizzazione a volte senza regole sociali e di mercato, hanno determinato un blocco della produzione di cemento, che malgrado gli strumenti di tutela sociale messi in campo e condivisi tra azienda ed organizzazioni sindacali, ci preoccupano fortemente sul versante oc-

cupazionale futuro». Anche il sindaco, Giuseppe Sulsen- ti, aveva espresso la propria preoccupazione per quan- to sta accadendo. «La crisi economica che travaglia tut- to il mondo - ha chiarito il primo cittadino - ha colpito in maniera forte il settore edile e di conseguenza il ce- mentificio di Pozzallo, cui mancano anche le commes- se del passato da parte dei paesi africani prospicienti il mare Mediterraneo». L'avvio della crisi ad aprile con l'e- liminazione dei turni di notte e l'accusa della Cgil sui prezzi alti e non competitivi; poi le ferie forzate e per ultima la cassa integrazione prevista per qualche me- se per i 68 dipendenti a partire dal 26 luglio.

Le preoccupazioni del sindaco Sulsen- ti riguardano



IL PRESIDENTE AP FRANCO ANTOCI

anche i 40 lavoratori dell'indotto, la maggior parte pozzallesi, che rischiano una maggiore penalizzazione rispetto ai cassaintegrati, non potendo fruire di tale ammortizzatore sociale. Per questi motivi, in attesa della definizione degli interventi da parte delle maestranze, dei sindacati, dei lavoratori tutti, il primo cittadino ha dichiarato che intende muoversi con la propria rappre- sentanza all'Ars e con il governo Lombardo per avvia- re serie trattative che tengano in debito conto le esige-nze di tutti i lavoratori, nessuno escluso. Sulla delicata questione, nei giorni scorsi, era intervenuto anche l'on. Roberto Ammatuna.

**GIORGIO LIUZZO**

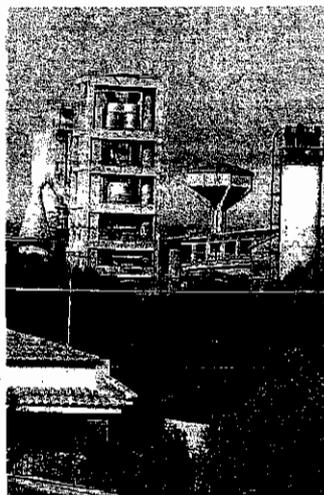
## Chiesta una riunione con la presenza dei deputati regionali **Cgil, Cisl e Uil chiamano la Provincia** **la crisi Colacem merita un confronto**

Prima l'appello dell'onorevole Roberto Ammatuna, adesso la richiesta formale dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. La Provincia intervenga direttamente nella vertenza Colacem, svolgendo un ruolo di coordinamento per evitare ulteriori problemi all'economia del territorio ibleo.

A favorire il coinvolgimento diretto dell'ente di viale del Fante sono stati i due Giovanni Avola (Cgil e Cisl) e Giorgio Bandiera. Con una lettera al presidente Franco Antoci, hanno chiesto che l'ente indichi «una riunione con gli scriventi e la deputazione regionale per affrontare ed individuare idonei

percorsi in merito alle difficoltà sociali ed occupazionali venute a creare nell'azienda Colacem».

A preoccupare, in particolare, è la situazione dello stabilimento di Modica-Pozzallo, dove sono stati spenti i forni ed attivati gli ammortizzatori sociali, così come concordato tra l'azienda eugubina e le organizzazioni sindacali della nostra provincia. Cgil, Cisl e Uil, nella lettera al presidente Antoci, si dicono fortemente preoccupate per le ripercussioni occupazionali future. Da qui, l'esigenza di avviare un confronto anche con la deputazione regionale per cercare di individuare le miglio-



La Colacem di Modica-Pozzallo

ri soluzioni per uscire da questa situazione di crisi, che potrebbe farsi ancora più pesante.

Al momento, spiegano i segretari generali, a determinare il blocco della produzione di cemento nello stabilimento di contrada Fargione ci sono difficoltà contingenti nel settore cementizio, accentuate da una globalizzazione a volte senza regole sociali e di mercato. Ora, spiegano i due Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, «malgrado gli strumenti di tutela sociale messi in campo, e condivisi tra azienda ed organizzazioni sindacali, ci preoccupano i risvolti occupazionali futuri».

Al presidente della Provincia si chiede di convocare al più presto la riunione affinché venga attivato quel coordinamento necessario per cercare di venire a capo di una situazione che potrebbe provocare anche conseguenze più pesanti di quelle attuali». ◀ (a.l.)

## **SANTA CROCE CAMERINA**

### **Istituita postazione di salvataggio**

a.o.) Una postazione di salvataggio nel tratto di spiaggia tra Baia Azzurra e Lido Selene. La richiesta avanzata da diversi anni è stata reclamata con determinazione l'estate scorsa attraverso una petizione popolare promossa dal Comitato Pro Caucana-Villaggio Azzurro-Casuzze in cui sono stati evidenziati 8 punti programmatici supportati da oltre 800 firme di cittadini delle borgate. Adesso il Comitato esprime soddisfazione per la concretizzazione della richiesta della postazione di salvataggio collocata nel tratto di spiaggia tra Baia Azzurra e Lido Selene e ringrazia l'amministrazione comunale di Santa Croce Camerina, in particolare il Sindaco dottor Schembari, il Presidente della Provincia, Franco Antoci e l'Assessore Provinciale al territorio e Ambiente, Salvo Mallia. Il comitato ha richiesto un'ulteriore postazione nel tratto compreso tra il Circolo Velico e gli scogli di Caucana, postazione che si cercherà di concretizzare per la prossima stagione. Il Comitato evidenzia come tale esigenza è emersa da varie riunioni pubbliche dei cittadini della borgata marinara in cui si è evidenziato come le due postazioni di salvataggio private presenti presso il Lido Selene e il Lido della Polizia non sono ritenute dai cittadini sufficienti a garantire un uniforme e efficiente servizio di sicurezza in tutto il tratto di costa indicato.

**AGRICOLTURA.** A dirlo il presidente Ignazio Abbate nel corso dell'incontro con l'assessore regionale Cimino sulla crisi del settore zootecnico

## Unsic: «Troppo bassi i prezzi di carne e latte»

●●● «Il comparto agricolo zootecnico Siciliano sta attraversando un momento di grande crisi economica, sia il comparto della carne, che quello del latte, soffrono l'insostenibile costo delle materie prime, e di quelli di gestione. Ma il problema più rilevante consiste nel bassissimo prezzo alla stalla sia del latte che della carne». E' l'argomento posto dal presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, nonché consigliere provinciale, nel corso dell'incontro con assessore regionale all'agricoltura, Cimino, che

verteva proprio sulle problematiche zootecniche. Un incontro cui era presente anche l'onorevole Riccardo Minardo oltre ad una rappresentanza di allevatori. «Ho partecipato in rappresentanza sia dell'Unsic che come delegato della commissione sviluppo economico della Provincia Regionale di Ragusa - dice Abbate - e durante il prolifico dibattito ho voluto puntualizzare alcuni aspetti di grave rilievo. L'attuale ricavo non riesce ad ammortizzare i costi di produzione, causando gravi perdite di gestione alle aziende zootecniche, che si

stanno indebitando in modo irreparabile. Ho voluto investire la grande disponibilità dell'Assessore, stimolandolo ad intervenire positivamente con provvedimenti legislativi sia sul fronte degli abbattimenti dei costi di produzione, che sia sostenendo i ricavi delle aziende, che nel rinvio delle scadenze bancarie». Le proposte d'intervento espresse in sede di incontro sono state: proroga al 31.12.2009 della legge n°6 del 14.05.2009 articolo 19 comma 1 denominata proroga delle scadenze delle esposizioni agrarie scaduta il 19 luglio scorso e contestualmente inserire i comparti cerealicoli e zootecnici attualmente esclusi; integrare il prezzo del latte e della carne erogando un contributo unitario (al litro, al chilogrammo) sotto forma di incentivo alla promozione del latte e della carne siciliana, direttamente ai produttori; abbattere i costi di produzione; sospensione dei procedimenti della Serit Sicilia nei confronti delle aziende; proporre all'Agea l'anticipazione al 30 settembre delle liquidazioni dei premi PAC dell'aziende zootecniche. «Ho sottolineato - conclude Abbate - che po-

chi interventi potrebbero sostenere la ripresa di un comparto in grave crisi, che il governo nazionale ha ulteriormente penalizzato con l'approvazione dell'ultima ripartizione della extra quota latte. Con la richiesta formalizzata anche attraverso la presentazione di un documento approvato all'unanimità dalla 5° commissione sviluppo economico, migliaia di aziende zootecniche iblee le chiedono di intervenire con urgenza affinché per la prima volta la voce della base possa essere recepita con favore dalla Regione Siciliana». (SAC)

# «No ai litigi, vogliamo risposte»

**Vittoria.** Il consigliere Mustile sollecita la risoluzione di vicende ataviche

VITTORIA. Basta con la politica urlata e la reciproca diffamazione. A chiederlo il consigliere provinciale Pippo Mustile. Ha diffuso una nota in cui manifesta il proprio malessere sul dibattito politico in città. «Pro o contro - scrive - la diatriba continua e la scelta sembra non poter essere che indispensabile; a Vittoria non si può fare diversamente e quindi se pensi di fare qualcosa per il bene comune rischi di farlo per qualcuno in particolare. Non esiste qualcosa che sta al di sopra di tutto e tutti? Tra i due urlatori, tra i due litiganti, tra le diffamazioni reciproche perdiamo l'occasione di intervenire efficacemente sui problemi e sulle occasioni di sviluppo per la città in modo concreto». E Mustile traccia un resoconto di alcune questioni importanti. «Sul velodromo di Vittoria - chiarisce -

vogliamo chiedere con forza e tutti assieme quando verrà completato l'iter ormai vecchio di 15 anni per la consegna della struttura al territorio che l'aspetta da tanto tempo e dopo circa il doppio del denaro speso rispetto al preventivo? Sul museo Zarino, inaugurato (si fa per dire) da Mauro nel lontano 1997 siamo ancora nel pieno del caos progettuale e la consegna dei lavori, nonché il costo nel frattempo è lievitato di ben un milione di euro, è stata ritardata di ulteriori 6 mesi. Per quanto riguarda il Centro di ricerca applicata all'agricoltura di contrada Perciata il progetto è iniziato nel 1987; rappresenta l'unica struttura che potrebbe dare un sostegno ad una agricoltura di qualità e ad un modello di sviluppo moderno ed adeguato ai tempi, giace nel dimenticatoio e dopo 5 miliardi di vec-

chie lire spese (il doppio di quanto previsto) la struttura è in mano ai vandali ed abbandonata all'incuria del tempo».

«Per non parlare - aggiunge Mustile - della viabilità secondaria: un danno per tutta la provincia di Ragusa ed una beffa per il versante ipparino, già trattato malissimo dalla precedente Giunta Antoci, che si ritroverà a non poter mettere in sicurezza un solo chilometro delle strade provinciali ad alto rischio perché la maggior parte sono state declassificate a strade comunali e quindi anche se arriveranno i soldi (per esempio erano state impegnate 2 milioni di euro per la Vittoria-Scoglitti) non si potranno spendere e saranno destinate ad altri territori che hanno conservato immutate le sp».

**GIORGIO LIUZZO**

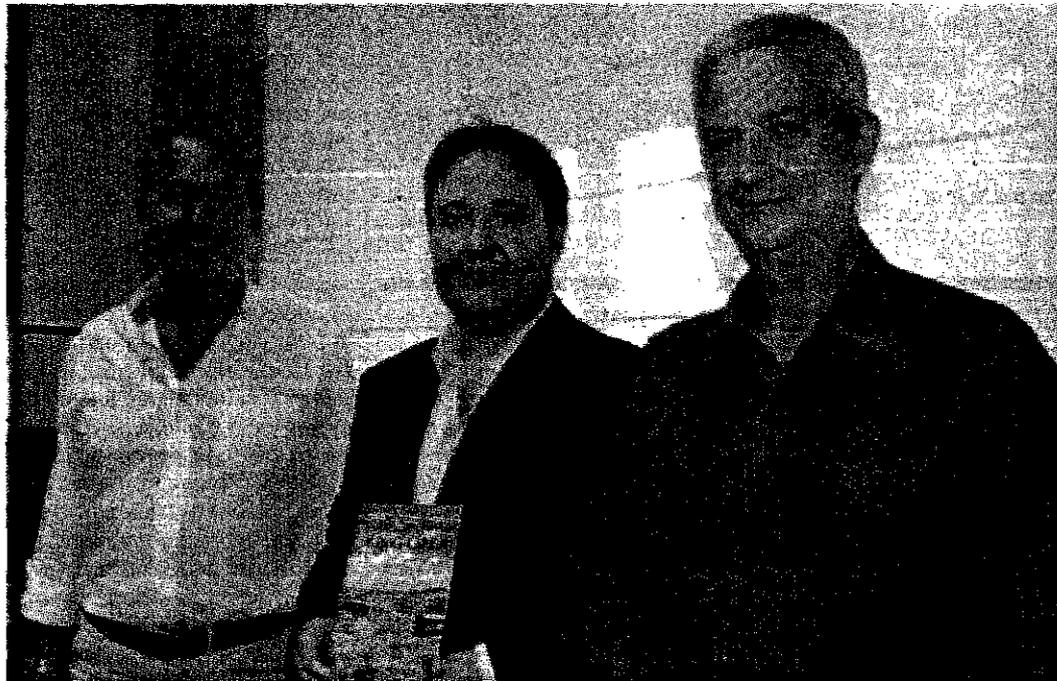
## **SPETTACOLI**

---

# **Eventi estivi, successo di «insieme» a Punta Secca**

●●● Successo di pubblico per la prima di «Insieme Tour» a Punta Secca, il primo dei grandi eventi estivi, predisposti dalla Provincia regionale. Lo spettacolo è stato seguito dai tanti villeggianti che risiedono nella frazione marinara di Santa Croce Camerina. «Non avevo dubbi - dichiara Girolamo Carpentieri, vice Presidente della Provincia - sulla qualità del calendario predisposto dagli uffici competenti, preoccupandoci di garantire almeno una manifestazione di grande livello per ogni comune del nostro territorio. L'altra sera il clou della serata è stato il concerto di Sal Da Vinci che ha preceduto l'esibizione di Enrico Guarneri, in arte Litterio, e seguito quella del cabaretista Carlo Kaneba. Le prossime presenze di "Insieme Tour" conclude Carpentieri, saranno il 3 agosto a Scoglitti con Arisa, il 14 agosto a Modica con Anna Tatangelo, il 21 agosto a Donnalucata con gli Zero Assoluto e il 26 agosto a Ispica con Litterio Story. Tutti gli spettacoli sono a titolo gratuito». (\*GN\*)

**EDITORIA.** Saggio storico sulla nascita e l'evoluzione dei sistemi di trasporto



**FERROVIE  
E DINTORNI  
UN LIBRO  
DI PAVONE**

●●● Presentato il libro «Ferrovie e dintorni», uno studio realizzato da Daniele Pavone che fa il punto sulla storia della ferrovia in provincia, che ne ripercorre le tappe fondamentali dalla sua nascita al suo massimo sviluppo. A presentare la pubblicazione l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e

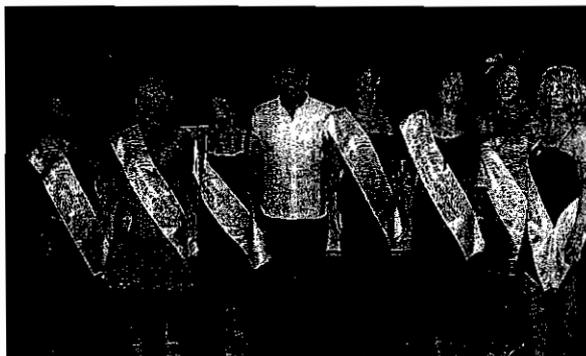
l'assessore comunale alla Cultura, Mimi Arezzo. Il testo, corredato da un ricco materiale fotografico, ripercorre attraverso l'impiego di un'ampia documentazione le tappe fondamentali della storia delle due tratte ferroviarie ricadenti in provincia, la Siracusa-Licata e la Siracusa-Giarratana, bivio Ragusa-Vizzini. (16N)

## SANTA CROCE CAMERINA

# Lucia Garofalo è Miss Mamma

SANTA CROCE CAMERINA. Elegante, bella e con un dolce viso. E' stata Lucia Garofalo, 33 anni, impiegata di Siracusa, mamma di Flavio di 5 anni ad aggiudicarsi la fascia "Miss mamma italiana - Provincia regionale di Ragusa". La selezione si è svolta in piazza Faro, località Punta Secca a Santa Croce Camerina in una serata condotta da Paolo Teti, ideatore della manifestazione, che ha avuto come Madrina Oriana Chiarenza, di Ragusa che nel 2006, si aggiudicò il titolo nazionale di "Miss Mamma Italiana Simpatia". La selezione è valevole per l'elezione di "Miss Mamma Italiana 2010" concorso nazionale di bellezza - simpatia riservato a tutte le mamme aventi un'età compresa tra i 25 ed i 45 anni, con fascia "Gold" per le mamme dai 46 ai 55 anni, giunto alla sua 17ª edizione.

Consegnate anche le altre fasce: "Miss Mamma Italiana Visto" Maria Cafarello, 29 anni, insegnante di Gela (CL), mamma di Celeste di 2 anni e mezzo; "Miss Mamma Italiana Solare - Columbus" Barbara Barone, 34 anni, ragionie-



ra di Modica (RG), mamma di Angelo e Gabriele di 9 e 5 anni; "Miss Mamma Italiana Simpatia - Banca Agricola di Ragusa" Mariella Frasca, 40 anni, impiegata di Vittoria (RG), mamma di Roberta di 7 anni; "Miss Mamma Italiana Fashion - ADP Viaggi e Turismo" Franca Carvelli, 41 anni, consulente del lavoro di Castrolibero (CS), mamma di Marilena di 23 anni; "Miss Mamma Italiana Sorriso - La Ceramica" Maria Antonella

La passerella finale del concorso «Miss mamma»

Miccichè, 44 anni, impiegata di Ragusa, mamma di Giovanni ed Emanuele, gemelli di 23 anni; "Miss Mamma Italiana Sprint - Di Pasquale Trasporti" Ivana Cassibba, 30 anni, casalinga di Comiso (Ragusa), mamma di Sharon e Lucrezia di 14 e 3 anni. Per la categoria "Gold" la fascia di "Miss Mamma Italiana Gold Comune di Santa Croce Camerina" è andata a Maria Pinà Cristella, 47 anni, commerciante di Ragusa, mamma di Davide, Stefano, Marco e Melissa di 25, 21, 20 e 13 anni. Mentre Damigelle d'Onore sono state: "Miss Mamma Italiana Elenia Vi for Stilenev" Giovanna Licata, 55 anni, casalinga di Licata (AG), mamma di 6 figli; "Miss Mamma Italiana Dolcezza - Scala progetto per il pulito" Daniela Carnemolla, 48 anni, impiegata di Ragusa, mamma di Enrico e Christian di 28 e 15 anni; "Miss Mamma Italiana Eleganza - Emma Ibba" Agata Riccardi, 53 anni, casalinga di Catania, mamma di Filippo, Veronica e Christian di 30, 25 ed 11 anni.

A. O.

## A Marina il torneo «Master» provinciale

### TAMBEACH

Torna un glorioso passato di uno sport tipico del litorale ibleo. È il tambeach che ha rappresentato per un trentennio, e per migliaia di ragazzi, una disciplina sportiva, seppur stagionale, di altissimo livello che ha coinvolto tutte le frazioni balneari. Da Pozzallo a Scoglitti, nei mesi di luglio ed agosto, c'era l'appuntamento fisso con il proprio torneo, a cui faceva seguito master provinciale. Il torneo più importante era quello di Cava d'Aliga. Con l'intenzione di

non far perdere questa sana disciplina, l'associazione sportiva Pegaso ha pensato di riunire tutti i migliori atleti, di ogni decennio, per affrontarsi nel Torneo Master Provinciale a Marina di Ragusa. Tanti i nomi che hanno scritto pagine di storia del tamburello in spiaggia, oggi Tambeach. Anche per questo motivo Provincia e Comune hanno subito sposato l'iniziativa che avrà luogo dal 8 agosto al 12 agosto. Location del torneo sarà la spiaggia del lungomare Andrea Doria a Marina di Ragusa, nel conosciutissimo Lido Margarita. I partecipanti verranno, tutti su indicazione della Federazione Italiana

Tamburello in spiaggia, tramite specifico invito. "Siamo particolarmente soddisfatti dell'iniziativa che ci hanno sottoposto, perché crediamo nello sport e nei suoi valori, quando sono espressi con passione e tanta dedizione." Queste le parole dell'assessore provinciale Giuseppe Cilia. Anche il Comune non ha voluto mancare alla partecipazione del torneo. "Spero tanto che grazie all'interesse della "vecchia generazione" del tamburello in spiaggia, non venga persa quella che è stata per molti anni motivo anche di attrazione turistico-sportiva per la nostra provincia".

M. B.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CRONACHE POLITICHE.** Il partito di Raffaele Lombardo punta su un accordo di fine legislatura partendo da viale del Fante dove ha due rappresentanti

## Mpa verso la grande alleanza di centro «L'Udc sarà l'interlocutore privilegiato»

● I consiglieri di circoscrizione Maltese Adamo e Battaglia passano ufficialmente sotto l'effigie della «colomba»

**Non è più solo una questione di accordi di fine legislatura. L'Mpa guarda più avanti e lavora a un'alleanza con partiti moderati al di là dei «poli».**

**Gianni Nicita**

●●● L'Mpa ha lanciato ufficialmente il «patto di fine legislatura» dando mandato all'onorevole Riccardo Minardo di cominciare a programmare una serie di incontri partendo dalla Provincia regionale e quindi cercando di avere un confronto serrato con il presidente Franco Antoci. Un dibattito che riscalda l'estate. La riflessione di Tonino Solarino rischia di infiammare di più l'ambiente politico considerato che guarda con attenzione all'Udc, oggi opposizione a Roma e Palermo. «Parte il confronto per un rilancio della progettualità nelle amministrazioni o per pensare ad alternative credibili. Il Movimento per l'Autonomia - afferma Tonino Solarino - che oggi è il terzo partito della provincia ha il diritto-dovere di avviare un confronto serrato per verificare la possibilità di patti di fine legislatura e di inizio legislatura. L'Mpa non resterà marginale o isolato, né tollererà comportamenti ambigui o dilatori come quelli che sta subendo alla Provincia regionale». Tonino Solarino guarda a tutte le forze poli-

tiche. «È un confronto che va fatto non solo con il centrodestra perché il Movimento per l'Autonomia non è un partito di centro destra: è il partito dell'autonomia; non condivide una concezione geografica della politica; stabilisce le alleanze esclusivamente su basi programmatiche e sulla valutazione della qualità delle candidature o della qualità dell'azione amministrativa svolta; esalta le dinamiche delle democrazie locali. È un partito - continua Solarino - che in un'ottica di solidarietà nazionale ha grande attenzione alla Sicilia, al Sud, alla provincia di Ragusa.

  
**L'EX SINDACO  
SOLARINO  
NON «CHIUDE»  
AL CENTROSINISTRA**

  
**A MINARDO  
IL COMPITO  
DI ORGANIZZARE  
LE TRATTATIVE**

Non si tratta di politica dei due forni. Si tratta di affermare che alleanze spregiudicate a destra o sinistra solo per il potere sono deteriori, ma di affermare che sono altrettanto deteriori alleanze a filiera verticale che non si pongano il problema della qualità delle democrazie locali e che impongono a Palermo o a Roma i sindaci, i presidenti di Provincia, gli assessori e qualche volta anche chi deve fare il consigliere di quartiere». Per l'ex sindaco di Ragusa approdato nel maggio scorso all'Mpa dopo la parente-

si Partito Democratico «se c'è un interlocutore che dal mio punto di vista va privilegiato questo è l'Udc. Mi rendo conto che le difficoltà dei rapporti a livello regionale oggi hanno creato una difficoltà nei rapporti tra Udc ed Mpa, mi rendo conto che fatti locali hanno potuto determinare difficoltà, ma dal punto di vista politico le affinità maggiori l'Mpa li ha proprio con l'Udc. Sia perché l'Udc e l'Mpa nei loro statuti fondativi fanno esplicito riferimento ai valori della dottrina sociale cristiana - dice Solarino - sia perché condividono il superamento di questo bipolarismo, sia perché molti dirigenti locali dell'Udc e dell'Mpa hanno una tradizione politica comune. Quello che ci divide oggi è una diversa concezione dell'autonomia e del federalismo. Se poi a livello locale nell'Udc dovesse prevalere la paura nei confronti dell'Mpa perché è un partito elettoralmente in crescita (sono entrati infatti i consiglieri circoscrizionali di San Giacomo Filippo Maltese e Salvatore Adamo di Ragusa Soprattutto e Giuseppe Battaglia dell'Udc) e dovesse trincerarsi sulla necessità di mantenere posizioni a tutti i costi farebbe, dal mio punto di vista, un grave errore politico da cui prendere atto. È il tempo di fare chiarezza ed a questo mira il confronto deliberato dall'ufficio politico provinciale». (GN)

**NOTA DELL'ON. NINO MINARDO**

## Raddoppio Statale 514 «Solleciterò i pareri»

Dopo l'incontro avvenuto a Roma presso l'Anas, durante il quale si è preso atto della necessità di ridurre i tempi per ottenere dai ministeri competenti le relative autorizzazioni, il parlamentare nazionale Nino Minardo interviene per sollecitare i ministri Prestigiacomò e Bondi per la firma dei pareri. «Colgo l'invito - dice Minardo - del comitato ristretto, che segue l'iter del raddoppio Statale 514, anche conosciuta come Ragusa-Catania, condividendo la necessità di sollecitare la conclusione del procedimento e per questo mi sono immediatamente attivato scrivendo al Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò e al Ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi. E' necessario ormai dare una risposta in tempi brevi ad un problema che la Sicilia sud-orientale attende da oltre venti anni. Ho sollecitato i ministri interessati affinché possano esprimere al più

presto i pareri fondamentali così che finalmente il progetto potrà giungere al Cipe per l'approvazione definitiva».

L'on. Nino Minardo ricorda che le infrastrutture sono necessarie ed importanti per lo sviluppo del territorio ibleo. «Oggi si parla così tanto del Sud tanto da diventare tema centrale della politica nazionale. Oggi è arrivato il momento di raccogliere i frutti delle azioni che da oltre vent'anni hanno impegnato tanti politici. Deve crescere la coscienza che il divario tra Nord e Sud deve essere superato. E' arrivato il momento. Vigilerò affinché tutto si concretizzi velocemente e si possano iniziare i lavori quanto prima». La Ragusa-Catania resta un'importantissima opera di collegamento viario rispetto alla quale ci si spende ormai da decenni per ottenere il raddoppio.

**M. B.**

LA VERTENZA

## Prezzo del latte, vertice a Palermo

Si è tenuto a Palermo il programmato incontro con l'assessore regionale all'agricoltura, Cimino, per affrontare la questione relativa alla vertenza sul prezzo del latte. All'incontro, promosso dall'on. Riccardo Minardo, hanno partecipato i rappresentanti dei produttori e delle cooperative del latte e rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Nel corso del confronto l'on. Riccardo Minardo ha illustrato l'assessore Cimino i disagi e i problemi che in questo momento vive il settore, vista la perenne crisi e le difficoltà relative al prezzo del latte. Il parlamentare regionale ha quindi sollecitato all'assessore all'Agricoltura incentivi ai produttori di latte ed ha chiesto interventi anche relativi alla riduzione dei co-

sti di produzione, delle materie prime, nonché la riduzione delle accise per il gasolio e per l'energia elettrica.

L'assessore all'Agricoltura si è detto disponibile ad affrontare la questione con priorità, con atti di giunta ad esempio per dare un incentivo tramite la 499 per la tutela dei consumatori ed il benessere animale al fine di trovare una scappatoia ed evitare sanzioni dalla Comunità Europea. Sostanziale è stato definito l'incontro dall'on. Riccardo Minardo che servirà per pianificare interventi a favore delle aziende zootecniche vessate dagli effetti della crisi che oramai da tempo ha colpito tutto il settore rendendo inutili gli sforzi e i sacrifici affrontati dagli allevatori.

Alla riunione è intervenuto anche Igna-

zio Abbate, in qualità di consigliere provinciale ma anche di rappresentate di categoria. "Ho sottolineato - ha detto Abbate - che pochi interventi potrebbero sostenere la ripresa di un comparto in grave crisi, che il governo nazionale ha ulteriormente penalizzato con l'approvazione dell'ultima ripartizione della extra quota latte. Con la richiesta formalizzata anche attraverso la presentazione di un documento approvato all'unanimità dalla quinta commissione sviluppo economico, migliaia di aziende zootecniche iblee chiedono all'assessore regionale di intervenire con urgenza affinché per la prima volta la voce della base possa essere recepita con favore dalla Regione siciliana".

M.B.

**SPIAGGE.** A Baia Azzurra e nel lido Selene

---

## Sicurezza sulle spiagge Il plauso del comitato

**SANTA CROCE**

●●● Riscuote apprezzamenti e consensi bilaterali la postazione di salvataggio approntata tra Baia Azzurra e Lido Selene. In una nota il Comitato Pro Caucana-Villaggio Azzurro - Casuzze ringrazia il sindaco Schembari e l'amministrazione comunale di Santa Croce Camerina, il presidente della Provincia Antoci e l'assessore provinciale Mallia per aver dato concretezza alla richiesta presentata la scorsa estate con una petizione di ottocento firme.

"Il comitato - aggiunge il portavoce Luca Salonia - ha richiesto un'ulteriore postazione nel tratto compreso tra il Circolo Velico e gli scogli di Caucana, auspichiamo si possa concretizzare per la prossima stagione.

Le due private del Lido Selene e il Lido della Polizia non riteniamo sia sufficienti a garantire un uniforme e efficiente servizio di sicurezza in tutto il tratto di costa, come evidenziato anche dagli stessi operatori delle postazioni private. Più volte si sono rischiate annegamenti e solo l'intervento di cittadini che si sono improvvisati "soccorritori" ha scongiurato esiti tragici". Insomma la postazione di salvataggio non solo ha notevolmente migliorato la qualità del servizio, ma è ritenuta vitale da tutta la cittadinanza per il suo importantissimo contributo alla sicurezza sulle spiagge, motivo di preoccupazione, giustamente, per tutte le amministrazioni di paesi sul mare in questo periodo dell'anno. (\*BLC\*)

**ARTIGIANATO.** Parla il coordinatore Di Niola

---

## Cna, tutti gli aspetti dell'apprendistato

●●● Un approfondimento dettagliato sul mondo dell'apprendistato grazie al coordinatore del dipartimento relazioni sindacali della Cna nazionale, Stefano Di Niola, che ha illustrato tutte le novità del modello contrattuale. Due gli aspetti innovativi. Il primo è quello della contrattazione che ha contemplato la contrazione da 16 a 9 tipologie di contratti d'area, con rinnovo previsto ogni tre anni al posto dei quattro precedenti. Il rinnovo verrà garantito sulla base di uno specifico indice depurato dai beni energetici importati. «Indice che ha consentito quest'anno un incremento contrattuale - ha spiegato Di Niola - pari all'1,5%. Se avessimo seguito altre strade, l'incremento, probabilmente, sarebbe stato pari a zero». Il secondo aspetto è le-

gato alla bilateralità. «Abbiamo individuato un meccanismo - ha aggiunto Di Niola - per garantire un diritto ai lavoratori in caso di crisi. E, si badi bene, si tratta di un diritto che estrinseca i propri effetti in un settore senza ammortizzatori sociali. Vale la pena di riflettere sul fatto che in Cna si propugna il sostegno ai lavoratori delle pmi anche e soprattutto perché riteniamo il capitale umano fattore essenziale per le nostre imprese». Il direttore dell'Inps, Domenico Falzone, ha auspicato la costituzione di un tavolo di lavoro, tra tutti i soggetti interessati. Il direttore dell'Inail, Salvatore Sergi, ha invece chiarito come l'istituto, anche a livello locale, stia puntando parecchio sulla sicurezza, attraverso indicazioni specifiche alle imprese. (\*SM\*)

**SPETTACOLI.** Il grande cantautore romano è atteso in città il prossimo 28 agosto

## Grande musica e magia Pozzallo aspetta Venditti

### POZZALLO

●●● Il 28 agosto al Porto turistico di Pozzallo fa tappa il tour estivo di Antonello Venditti. Il "live special event" sarà una serata all'insegna dei successi che hanno segnato un'epoca. Nato a Roma l'8 marzo, "sotto il segno dei Pesci", brano autodedicatosi che lo riporterà dopo una pausa musi-

cale di qualche anno sulla cresta dell'onda, Antonello Venditti resterà quasi sempre in vetta alle classifiche per i suoi brani che hanno fatto sognare e cantare diverse generazioni. Già nel 1979 con l'album "Buona Domenica", Venditti torna a far sentire le sue qualità di cantautore e musicista di successo. La sua carriera sarà

costellata anche da brani che rispecchiano un momento di travaglio personale, vedi "Donna in Bottiglia" e "Stai con me" e "Modena", forse una delle sue migliori di sempre con Gato Barbieri al Sax. Negli anni 2000, dopo i successi dell'album "Dalla pelle al cuore" a cui è seguito un tour nei Palasport che ha registrato il tutto esaurito in tutte e 13 le date, il cantautore romano decide di regalare al suo pubblico una lunga tournée estiva che ripercorrerà tutta la sua straordinaria carriera

(\*GCA\*) **GIOVANNELLA GAGLIANO**

**ARTE.** Grande riconoscimento all'artista ibleo che ha donato due tegole dell'Ottocento affrescate e un dipinto a tempera

## Opere di Aramis al museo popolare di Roma

**Giovannella Galliano**

●●● Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma accoglie le opere dell'artista ibleo Giuseppe Giuliani Aramis. La cerimonia di consegna è avvenuta alla presenza della dottoressa Stefania Massari del Ministero, nonché direttore dell'istituto, del consigliere provinciale Salvatore Mandarà, dell'artista e di alte personalità del mondo della cultura.

Le opere, due tegole artigianali in argilla, di fine '800, af-

frescate dall'artista ed una tela, formato 43 per 50, esemplare unico di una tempera proponente un rustico di un'abitazione iblea "A naca a vientu", sono state accompagnate da un'altra donazione quale una raccolta di canti popolari della Contea di Modica incisa su vinile del 1970 ed una serie di piastrelle di Santo Stefano di Camastra dei primi del '900.

La cerimonia ha evidenziato le capacità dell'autore ragusano ed il suo particolare amore per la sua terra, traccia distintiva nella sua prolifica e

apprezzata attività.

Un amore proposto nelle opere con un'eleganza descrittiva di struggente sensibilità.

La serata si è conclusa con la lettura dei telegrammi di stima ed augurio da parte dell'amministrazione comunale di Ragusa, della Provincia Regionale, di esponenti del mondo dell'arte e dei Beni Culturali e Ambientali.

Tra questi l'archeologo Giovanni Distefano che ha evidenziato le capacità dell'artista e come lo stesso, in questi anni, abbia saputo dare alla città di Ragusa e al territorio un motivo in più per onorarsi di un suo "figlio".

(\*GGA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Sbloccati i fondi per la Sicilia

Domani al Cipe 4 miliardi Fas per Lombardo - In consiglio le linee del piano Sud

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Si scrive Mezzogiorno, si legge Sicilia. Per ora è la questione siciliana ad assorbire totalmente l'attenzione del governo nelle prime risposte alle tensioni degli ultimi giorni nella maggioranza. Silvio Berlusconi ha annunciato ieri, al termine del vertice di Palazzo Grazioli, lo sblocco dei fondi Fas per il Mezzogiorno al Cipe di domani: è l'unica misura concreta e il via libera dovrebbe riguardare soltanto il piano da 4,1 miliardi presentato da Raffaele Lombardo.

## I DUBBI DI TREMONTI

Nel programma siciliano sale al 30% la dote per le infrastrutture stradali ma il ministro dell'Economia non è ancora convinto

In Consiglio dei ministri il premier svolgerà una relazione e ci sarà un primo giro di tavolo sulle politiche da adottare in favore dello sviluppo del Mezzogiorno: il «piano Berlusconi» - per cui ieri Giulio Tremonti ha riproposto il ritorno della Cassa - vedrà però la luce concretamente soltanto a settembre. «Il piano sarà presentato in tutte le sue particolarità al ritorno dal periodo feriale», ha detto il presidente del Consiglio che ha anche escluso, per ora, stanziamenti aggiuntivi rispetto a quanto già programmato.

Il premier ha infine riconfermato la volontà di accelerare le grandi opere strategiche

nel Mezzogiorno, a partire dal Ponte sullo Stretto.

Anche per Altero Matteoli, uno dei partecipanti al summit di ieri pomeriggio, la soluzione sta nell'accelerazione delle infrastrutture e delle grandi opere. «Per quanto riguarda il governo - aveva dichiarato il ministro all'inaugurazione della Catania-Siracusa - questi fondi devono essere spesi per realizzare le infrastrutture. Quando ci sarà questa certezza, sicuramente i fondi Fas saranno dati alla Regione siciliana, così come le spettano».

Proprio la maggiore attenzione e lo spostamento di risorse al capitolo delle infrastrutture (con priorità a quelle stradali) è, in effetti, la chiave che ha consentito di sbloccare il piano siciliano dopo l'istruttoria svolta dal ministero dello Sviluppo economico: si passa da una quota del 10% prevista nella prima versione presentata dal governatore siciliano a fine 2008 a una quota del 30% presente nella versione attuale, che domani dovrebbe ricevere il primo via libera del Cipe.

Se il miglioramento della qualità del piano siciliano sia sufficiente a ottenere l'approvazione del Cipe e l'assegnazione dei 4 miliardi è ancora impossibile dirlo. Nonostante la volontà politica del premier di procedere, è corretto mantenere un margine di dubbio sulla decisione finale del comitato interministeriale.

Non sembra esserci ancora un'adesione convinta di Giulio Tremonti, che ha più volte detto come la strada per il rilancio del Sud non passi per

## IPUNTI CHIAVE

### Sblocco dei fondi al Cipe

Si parte con lo sblocco dei Par (Programmi attuativi regionali) da parte del Cipe. Si dovrebbe procedere, già con la riunione del Comitato in programma domani, dando precedenza alla Sicilia, con il suo piano che vale oltre 4 miliardi di euro. In dirittura d'arrivo anche il Par della Puglia. Finora il Cipe ha approvato solo i Programmi di regioni del Centro-Nord

### Piano al Cdm

Prevista la discussione al Consiglio dei ministri di domani del piano messo a punto da Berlusconi per risolvere la delicata questione Mezzogiorno

### Infrastrutture

Un punto del quale si discuterà è l'accelerazione di opere considerate strategiche per il Mezzogiorno. Il governo vorrebbe riorientare le risorse verso poche infrastrutture capaci di determinare un reale salto di competitività

### I fondi

Un punto che sembra ormai acclarato è che si procederà con le attuali dotazioni finanziarie disponibili. Escluso allo stato attuale che si possano reperire stanziamenti aggiuntivi. La base di partenza resta dunque il Fas (Fondo aree sottoutilizzate), il grande serbatoio di risorse incastonato insieme ai fondi europei all'interno del Quadro strategico nazionale

piani di intervento frammentati e privi di una visione strategica complessiva come quello siciliano.

Senza contare i dubbi di chi, anche nel governo, considererebbe lo sblocco del solo piano siciliano un segnale del tutto insufficiente per abbozzare una risposta alla questione meridionale che agita il Pdl e la maggioranza.

Dalle tre ore di vertice di ieri, cui hanno partecipato i ministri Giulio Tremonti (Economia), Altero Matteoli (Infrastrutture), Claudio Scajola (Sviluppo Economico), Raffaele Fitto (Affari Regionali), Angelino Alfano (Giustizia), non sono uscite altre misure o decisioni concrete. Si è parlato molto di politica e di partito del Sud.

Sul piano dei provvedimenti concreti che il Governo può mettere in campo si può semmai registrare un passo indietro: nessuna garanzia delle risorse di cassa neanche al piano siciliano e nessuna certezza di approvazione per il piano della Puglia.

Si è escluso, anzi, che al Cipe di domani possa andare il piano presentato dal governatore Nichi Vendola per un valore di 3,1 miliardi nonostante fosse ormai in dirittura d'arrivo l'istruttoria del ministero dello Sviluppo economico. Servirà ancora una riflessione.

«Gran parte della discussione si è concentrata sui 4 miliardi dei fondi destinati alla Sicilia», dichiara alle agenzie uno dei partecipanti alla riunione a conferma che per ora la questione meridionale è solo questione siciliana.

# Sud, via al piano del governo Subito 4 miliardi alla Sicilia

*Il premier: priorità all'isola. E per lo spettacolo arrivano 60 milioni*

ROMA — Arrivano 4 miliardi di euro per la Sicilia. E un decreto legge darà una bocca-ta d'ossigeno, cioè 60 milioni, al mondo dello spettacolo e della cultura, dopo la rivolta bipartisan di attori, registi, intellettuali e artisti contro i tagli decisi dal governo. Sono queste due delle novità annunciate da Silvio Berlusconi, ieri, al termine di un «pranzo di lavoro» a Palazzo Grazioli con il sottosegretario Gianni Letta e i ministri interessati (o più fidati, secondo una più maliziosa lettura): Giulio Tremonti (Tesoro), Claudio Scajola (Sviluppo economico), Angelino Alfano (Giustizia), Altero Matteoli (Infrastrutture) e Raffaele Fitto (Politiche regionali).

Le risorse per la Sicilia saranno sbloccate dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella riunione di domani. E fanno parte di quel pacchetto di Fondi per l'assistenza allo sviluppo (Fas) congelati dal governo nei giorni scorsi, «per finanziare altre spese nel Nord», secondo la denuncia del cosiddetto partito del sud. Le altre regioni per adesso devono aspettare, «perché la priorità è la Sicilia», ha detto Berlu-

sconi, rispondendo ai ministri che avevano chiesto di sbloccare le risorse anche per altre aree. Il capo del governo però ha anche rivelato, che sempre domani il Consiglio dei ministri avvierà l'esame di un più organico Piano per il Sud, «ma le misure nel dettaglio saranno definite dopo le ferie».

Vasco Errani, presidente delle Regioni, nel corso della riunione di ieri della Conferenza unificata ha però chiesto «uguale trattamento per

tutti per i Fas» e, più in generale, ha sollecitato un incontro con il premier per definire i rapporti governo-Regioni «altrimenti si rischia un conflitto istituzionale con una inevitabile pioggia di ricorsi alla Consulta». Il terreno di scontro riguarda non solo i Fas, ma anche la scuola e la sanità.

Slitta invece il decreto atteso in un primo momento per domani che avrebbe dovuto correggere il pacchetto anti-crisi nella misure più contestate, e cioè la tassazione delle riserve auree della Banca d'Italia (già criticata dalla Bce), le competenze del ministero dell'Ambiente e la mini-riforma della Corte dei conti (che rende più difficile per i magistrati l'avvio di un'indagine contabile). Il provvedimento, secondo le indiscrezioni, potrebbe addirittura vedere la luce il 28 agosto. Ancora non sono chiari invece i tempi del decreto per salvare il mondo della cultura: «Istituzioni come la Scala non possono morire per mancanza di risorse, contiamo di recuperare una cifra intorno ai 60 milioni per il Fondo per lo spettacolo», ha detto Berlusconi. Sarà varato domani? Qualcuno ci spera. Ma non è affatto detto.

**Paolo Foschi**



## La citazione

**Miccichè cita Dante e chiede al premier se sia diventato «come il conte Ugolino (in un particolare di Goya) che mangiava i suoi figli»**

**PALERMO.** Il governatore: «È opportuno che il Cipe domani risolva la questione: Sarebbe grave il mancato sblocco dei soldi»

# Lombardo: basta, dateci i fondi Fas Schifani bocchia il partito sudista

● Fermento nel Pdl siciliano. Dell'Utri: «Miccichè potrebbe essere il nuovo coordinatore»

L'ipotesi di un commissariamento del Pdl siciliano non piace a molti big romani. Per Miccichè possibile anche un ruolo nella nascente consulta per il Mezzogiorno.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Piovono altri no sul partito del Sud. L'iniziativa di Gianfranco Miccichè è stata bocciata dal presidente del Senato Renato Schifani. Ma resta agitato il clima nel centrodestra, dove soprattutto l'Mpa di Lombardo attende il premier alla verifica dei fatti dopo le rassicurazioni sull'arrivo di fondi Fas e su nuove politiche per il Mezzogiorno. Una fotografia della tensione è il voto per il Dpef che - come ha rilevato l'Udc - è passato per appena 21 consensi alla Camera: lì il centrodestra ha registrato 90 voti in meno del previsto, ha rilevato Mauro Libè. Lo stesso Mpa si è detto molto deluso dal Documento di programmazione economica e finanziaria. Per il presidente del Senato «quella del partito del Sud è una ipotesi non percorribile. Lo dimostra il voto degli elettori, che dicono no ai piccoli e chiedono invece pochi partiti». Schifani mostra di credere, come già aveva detto Berlusconi, che dietro la battaglia per il Sud ci sia una questione di potere: «Il Partito del Sud è una idea che viene più dall'alto che dal basso. La gente non mi dice che c'è bisogno di un partito del Sud. Io confido in un Paese sano che al momento giu-



Il presidente del Senato, Renato Schifani: «Quella del partito del Sud è una ipotesi non percorribile»

IL PRESIDENTE DEL  
SENATO: IL SUD PUÒ  
CRESCERE CON QUESTA  
CLASSE DIRIGENTE

sto sappia dare un colpo di renis». Schifani ha detto invece di non temere il federalismo fiscale: «Sono consapevole che in passato al Sud sono arrivate risorse che sono state spese poco e male. Ma inizia una nuova epoca e da uomo del Sud accetto questa sfida e comunque il Sud può crescere con questa classe dirigente».

Malgrado le rassicurazioni del premier, ieri nell'area Miccichè è

tornato il malumore: scatenato dal mancato invito del ministro Stefania Prestigiacomo al vertice in cui è stato discusso il nuovo piano per il Mezzogiorno. E forse non a caso le agenzie di stampa hanno rilanciato una lettera scritta da Miccichè a Berlusconi alcuni giorni fa, prima della tregua siglata proprio in vista del nuovo piano. «Non vorrei che fossi diventato come il conte Ugolino che mangiava i suoi figli»: ha scritto Miccichè a Berlusconi. Il sottosegretario ha ricordato al premier che «siamo cresciuti insieme e abbiamo insieme aiutato a crescere tanti dirigenti in Sicilia, come Alfano, che ora si ribellano contro di me». In questa lettera Miccichè avrebbe anche minacciato la scissione della sua corrente dal Pdl.

Ma poi la mediazione di Marcello Dell'Utri ha portato alla tregua con Berlusconi. E, secondo alcuni esponenti del Pdl, alla base ci sarebbe non il ministero del Sud da affidare a Miccichè ma proprio un riassetto del partito nell'Isola. «Credo che tra poco la situazione si sistemerà anche nell'Isola - ha detto Dell'Utri - o con una conferma degli attuali vertici o con un cambiamento. Potrebbe essere Miccichè il nuovo coordinatore o qualcun altro». Dell'Utri ha così confermato che fra il premier e Miccichè i rapporti sono tornati sereni ma ha rilanciato così le voci che vorrebbero Berlusconi propenso a commissariare il partito nell'Isola, oggi guidato da Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. Ipotesi che non piace a molti

big romani sia dell'area ex Fi che dell'area ex An. Lo stesso Dell'Utri, tra l'altro, non ha escluso un ruolo per Miccichè nella nascente consulta per il Mezzogiorno che gestirà l'attuazione del piano berlusconiano.

L'iniziativa del partito del Sud resta per il momento in mano all'Mpa. Ieri Raffaele Lombardo è tornato a tuonare contro Roma: «Chiediamo una svolta non per arricchire o sperperare denaro ma per superare il divario. Io ancora non vedo svolte, sebbene molti ne parlino, ma non vedo l'ora di prendere atto di questa svolta». Lombardo ha precisato di non chiedere un ministero del Sud: «Se c'è, tanto meglio ma io chiedo un intero governo per il Sud. Io non voglio gestire appalti, li gestiscano pure a Roma purché si superi il divario». Ma soprattutto Lombardo ha posto un ultimatum sull'assegnazione dei 4 miliardi di Fondi Fas alla Sicilia: «Domani si riunirà il Cipe. È opportuno che in quella occasione si risolva definitivamente la vicenda. Abbiamo registrato l'impegno di Berlusconi ma lo sblocco delle somme non è ancora all'ordine del giorno del Cipe e non risolvere in quella sede la questione sarebbe molto grave. È opportuno che Berlusconi intervenga. La Regione ha fatto tutto ciò che era necessario, anche modificando il piano di spesa. Ma è difficile accettare che i fondi siano stati da tempo assegnati alle Regioni del Nord». Una posizione fatta propria dal governatore della Puglia Nichi Vendola.

I conti della regione di Lombardo

## Nel bilancio della Sicilia debiti unica certezza

**Giuseppe Oddo**

PALERMO. Dal nostro inviato

Evidenzia crepe inquietanti il bilancio della Regione Sicilia. È la Corte dei conti a lanciare l'allarme. Sostiene la magistratura contabile nella relazione di parificazione del consuntivo al 31 dicembre 2008: «Tutti i saldi fondamentali presentano valori negativi anche per le poste che in passato avevano realizzato risultati

### IDATI

La gestione di competenza, che nel 2007 era positiva per oltre un miliardo, ora è negativa per 183 milioni: boom dell'indebitamento

positivi». E avverte: essi sono tali «da configurare uno stato di sofferenza dei conti». Le entrate sono previste in calo per l'attesa contrazione del Pil regionale, mentre le spese, che le superano abbondantemente, continuano a correre senza alcun risultato: la Sicilia ha la più alta percentuale di disoccupazione tra tutte le regioni.

La gestione di competenza,

che nel 2007 era positiva per oltre un miliardo, ora è negativa per 183 milioni. Il saldo netto da finanziare è quintuplicato rispetto al valore che era stato fissato con la legge finanziaria regionale ed è pressoché raddoppiato sul 2007. Il deficit di competenza genera obbligazioni che dovranno essere onorate negli esercizi futuri e porranno "problemi di liquidità a medio e lungo termine". Alcune operazioni finanziarie con strumenti derivati sono di segno negativo e "tendono a peggiorare". La gravità del disavanzo della sanità comincia ad attenuarsi grazie al piano di rientro dell'assessore Massimo Russo, ma la spesa del settore assorbe circa il 53% di quella totale regionale e permangono "criticità e inadeguatezze all'attuazione del piano" medesimo. La legge di riorganizzazione della macchina burocratica, apprezzabile nei fini, non è stata accompagnata da una «puntuale analisi finanziaria dei risparmi conseguibili». E niente è stato fatto per contenere la spesa del personale né per risolvere il problema dei distacchi e dei permessi sindacali, che han-

no raggiunto i 1.056 minuti per dipendente contro i 90 riconosciuti dalla contrattazione nazionale.

L'unica cosa certa di questo bilancio sembrano essere i debiti, cresciuti dell'83% nel 2008, a poco più di 5 miliardi. Le altre voci sono per la maggior parte un punto interrogativo. Soprattutto quella dei residui attivi, i crediti non riscossi. Che sfiorano i 13,6 miliardi.

Quanti di questi crediti siano ancora esigibili lo sa solo Dio e forse anche Enzo Emanuele, che occupava la poltrona di ragioniere generale ai tempi del governo Cuffaro e siede ancora lì pur avendo firmato tutti i bilanci. Solo un au-

diting potrebbe svelare l'arcano e direi fino a che punto l'avanzo finanziario del 2008, di circa 9 miliardi, non sia una posta fittizia. È lacunoso «in mancanza del riepilogo dell'inventario» persino il conto del patrimonio generale della Regione, su cui la Corte aveva sospeso ogni pronuncia già nel 2005.

Il bilancio è fatto e disfatto con scientifica precisione. La tecnica ce la spiega il professor Sebastiano Torcivia, che insegna economia aziendale all'università di Palermo e denuncia un grave problema di inattendibilità dei conti della Regione, che non si risolve perché controllori e control-

lato formano un sistema consociativo «e mancano nel governo dell'ente soggetti terzi dotati di capacità gestionale che non siano ostaggio dell'elettorato». Dice Torcivia: «Ogni anno nel bilancio di previsione della Regione viene iscritto un avanzo presunto maggiore di quello che dovrebbe essere e poi guarda caso il consuntivo presenta un avanzo effettivo inferiore. La rigidità della spesa si contrappone a un'aleatorietà delle voci di entrata».

Nel caso della valorizzazione degli immobili, per esempio, i 950 milioni di entrate attese che erano stati appostati in bilancio sono miseramente

svaniti. La nuova asta per la cessione del palazzo andrà quasi certamente deserta. «C'era fin dall'inizio la certezza dell'infondatezza di questa entrata», ha dichiarato il governatore, Raffaele Lombardo. I consorzi di bonifica, invece, hanno 100 milioni di debiti, altri 300 sono a carico di enti come l'Eas (acquedotti), l'Esa (agricoltura) e altri ancora. E a pagare il conto, prima o poi, sarà chiamata la Regione. Per non parlare dell'area grigia delle società controllate, non consolidate in bilancio.

La situazione se non è drammatica poco ci manca e ciò spiega perché Lombardo abbia alzato tanto i toni sui promessi fondi per le aree sottoutilizzate: 4 miliardi che il governo nazionale non ha trasferito alla Sicilia e che la Sicilia attende per far ripartire gli investimenti. «Ogni governo regionale - dice Antonello Cracolli, capogruppo del Pd all'assemblea - ha sempre aggiunto qualcosa rispetto al precedente in una logica di crescita clientelare esponenziale, ma adesso la festa è finita». Nelle casse di Palazzo dei Normanni è rimasto solo qualche spicciolo e il neoassessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, minaccia l'"oscuramento", cioè il blocco delle spese di tutti gli assessorati.

### I conti della Sicilia

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2008 in conto competenze, dati in miliardi di euro

	-10	-5	0	5	10	15	20	25
Entrate accertate								19,063
di cui correnti								14,955
Spese impegnate								21,103
di cui correnti								17,780
Residui attivi								13,599
di cui da riscuotere negli esercizi precedenti								11,435
Residui passivi								5,061
Saldo netto da finanziare								-5,092
Indebitamento netto								-4,970
Ricorso al mercato								-5,319

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Decreto Brunetta.** Parere con osservazioni in Conferenza unificata

## Sul pubblico impiego la riforma rallenta

**Gianni Trovati**  
ROMA

Slitta a settembre il via libera definitivo alla riforma del pubblico impiego. A fermare il decreto attuativo della legge 15/2009, che introduce le fasce di merito per la distribuzione dei premi ai dipendenti pubblici e riforma il codice disciplinare, è stata ieri la conferenza unificata, che ha fornito sul provvedimento un parere «con osservazioni». L'Unificata, in sostanza, non ha dato il via libero che avrebbe consentito di far ripartire subito il lavoro delle commissioni parlamentari; le osservazioni rappresentano un «semaforo giallo», che impone uno stop di 30 giorni prima di far ripartire l'iter del decreto legislativo, che dunque potrà

arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri solo a metà settembre. Il risultato soddisfa comunque il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, che parla di «grande intesa, tranne che su un punto che non era nella mia disponibilità».

L'aspetto controverso, citato dal ministro, riguarda i meccanismi di definizione degli aumenti retributivi all'interno dei rinnovi contrattuali. Per entrare a pieno titolo nelle trattative, governatori e amministratori locali hanno infatti chiesto, senza successo, di prevedere esplicitamente «l'accordo in sede di Conferenza unificata». Gli incrementi, hanno argomentato Regioni, Upi e Anci, riguardano «risorse finanziarie proprie» degli en-

ti territoriali, e sono uno strumento indispensabile per «realizzare i principi di produttività e valorizzazione del merito» attraverso le politiche del personale.

La decisione sul punto impone però l'ok dell'Economia, anche se Brunetta ha assicurato che garantirà il massimo della concertazione «per quanto di competenza».

Al tavolo si è però parlato anche delle modalità di nomina del presidente dell'Aran, su cui Regioni ed enti locali chiedono di imporre l'«intesa» in conferenza unificata e non il semplice «parere», meno pesante. L'agenzia negoziale sarà del resto destinata a offrire il teatro delle trattative contrattuali anche dopo la riforma, che non ne scalfisce il ruolo, e le amministrazioni territoriali mettono sul piatto il loro milione e 200 mila dipendenti per chiedere "pari dignità" nella designazione dei vertici.

# Su Mezzogiorno e sanità resta il gelo con i governatori

**Roberto Turno**  
ROMA

Il tanto atteso vertice di «chiarimento istituzionale» dei governatori con Berlusconi potrebbe esserci tra martedì e mercoledì della prossima settimana. Ma il condizionale è d'obbligo e per il momento i rapporti tra Governo e Regioni restano in freezer. Fas e Sud, la bomba della spesa sanitaria, la scuola, il turismo: i governatori restano sull'Aventino e, anzi, minacciano una raffica di ricorsi alla Consulta, col decreto anti-crisi primo imputato.

Ancora una giornata di stand by ha caratterizzato ieri i tavoli Stato-Regioni. Nel pomeriggio c'è stata solo una breve riunione delle Conferenze per far dare il via libera ad alcuni provvedimenti - riparti di risorse, agricoltura, ma anche il Dlgs applicativo della "legge Brunetta" - dove il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha trovato solo due interlocutori regionali, il rappresentante dei governatori Vasco Errani (Emilia Romagna), accompagnato dal suo vice Michele Iorio (Molise). E nell'occasione le Regioni hanno rilanciato l'«appello» al Governo di convocare il vertice richiesto già un mese fa.

Appello che Fitto ha dato segno di cogliere in pieno. Naturalmente in attesa del lasciapassare del premier. «Chiaramente nei rapporti con le Regioni non c'è un clima positivo - ha detto il ministro - Mi auguro che nei prossimi giorni si possa arrivare a un incontro col presidente del Consiglio per ripristi-

nare un dialogo istituzionale corretto e una proficua collaborazione in sede di Conferenza Stato-Regioni». Di qui l'ipotesi avanzata informalmente di un incontro tra martedì e mercoledì prossimi.

Ipotesi tutta da verificare, naturalmente. Che le Regioni accolgono con la massima cautela; ma anche con scetticismo, forse nella consapevolezza che l'eventuale vertice non potrà in ogni caso dare loro quelle risposte che attendono sui temi più scottanti sul tappeto. «Attendiamo informazioni formali sull'incontro», è stata la replica dei governatori.

Fas e Sanità si confermano i punti di massimo attrito. «Sui Fas c'è una grandissima confusione che non consente di capire come stanno le cose», ha spiegato Errani. Chissà che dopo le decisioni che arriveranno venerdì dal Governo sul «Piano» per il Sud e dal Cipe sui Fas, non possano esserci almeno i primi chiarimenti. E chissà

se saranno sufficienti a sgombrare il campo dai dubbi dei governatori, quelli del Sud, ma non solo, in testa.

Chiarimenti che sembrano invece addirittura più distanti in fatto di spesa sanitaria. I 7 miliardi in più per il 2010, reclamati ormai da un anno dai governatori, sembrano sempre più una missione impossibile da portare a compimento. Tremonti ha fatto capire chiaramente che non c'è spazio per richieste del genere. C'è il «Patto» per la salute da fare entro metà ottobre, come è scritto nel decreto legge anti-crisi, e

## **FITTO**

«Mi auguro che si possano ripristinare rapporti istituzionali corretti»  
Chiesto per martedì un incontro al premier

per questo il pressing sull'Economia continua a crescere.

Fatto sta che, senza un «Patto» concordato, si fa largo nel Governo la tentazione di andare avanti comunque. Per decreto legge. Ma a quel punto sarebbe una rottura istituzionale quasi insanabile, difficilmente sostenibile anche politicamente considerato che nel 2010 ci saranno importanti scadenze elettorali nelle Regioni. Non a caso ieri Errani ha messo nuovamente in guardia: «Se si vuole fare una campagna contro le Regioni facendo leva sulla sanità, si commette un errore e si porta la situazione a un punto ingovernabile».

**STATO-REGIONI**

*Zaia: via  
a pacchetto  
da 316 mln*

«Diamo il via libera a un pacchetto di interventi che vale 316 milioni di euro annui e che ha ricevuto il pieno consenso delle regioni e della grande maggioranza del mondo agricolo». Lo ha detto, al termine della conferenza stato-regioni, il ministro delle politiche agricole Luca Zaia. La manovra, varata con l'assenso delle regioni, recepisce una facoltà introdotta dalla normativa comunitaria, in base alla quale i paesi membri dell'Ue possono adottare a livello nazionale misure di sostegno a favore delle imprese agricole, usufruendo dei fondi europei. Quanto agli interventi, 147 mln sono destinati ai settori del latte, della carne bovina e ovina, del tabacco, dello zucchero, dell'olio d'oliva e alla floricoltura; 99 mln alle imprese cerealicole del Centro-sud che fanno ricorso a pratiche colturali miglioratrici; 70 mln agli agricoltori che sottoscrivono polizze assicurative a difesa della produzione.

**Conti da precisare.** Dopo i tagli disponibilità di cassa incerte: ministri e governatori cercano risposte definitive

## Il rebus insoluto delle risorse residue

ROMA

Il rebus del Fas, fondo per le aree sottoutilizzate, cerca domani al Cipe una prima soluzione. Almeno in termini di informazioni. La invocano in queste ore ministri, parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, governatori, conferenza delle regioni. Difficile che domani il Cipe e il ministero dell'Economia, che tiene il quadro finanziario e i cordoni della borsa, facciano chiarezza definitiva, fornendo le due informazioni richieste: il quadro delle risorse di competenza ancora disponibili sul fondo nazionale e un'informativa sulle risorse di cassa effettivamente disponibili da qui al 2013.

Molto però è possibile ricostruire dalla lunga e controversa storia del fondo, istituito dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dall'allora sottosegretario a via XX settembre Gianfranco Micciché con la Finanziaria 2003: obiettivo, integrare i fondi Ue destinati al Sud dispersi fino ad allora fra mille rivoli e dare unità di programmazione all'intervento nel Mezzogiorno. Sullo

strumento ha investito anche Pierluigi Bersani che nel 2007 l'ha caricato di 64,4 miliardi (testimoniati dalla delibera Cipe 166/2007). A questa cifra sono stati poi aggiunti 1,2 miliardi di fondi Ue 2000-2006 non spesi per un totale di 65,579 milioni. La somma viene divisa a metà fra fondo nazionale, che deve rispettare il vincolo dell'85% di destinazione al Sud, e il fondo per i Par, program-

### FONDO DI PALAZZO CHIGI

Per le richieste dei vari ministeri (9 miliardi) resta disponibile solo un plafond che oscilla tra 1,8 e 3 miliardi

mi attuativi regionali.

La disponibilità effettiva di risorse di cassa fin da allora aveva un passo assai lento, come sempre accade in questi programmi: 100 milioni nel 2007, 300 nel 2008, 1.361,352 milioni nel 2009, 6.495,755 milioni nel 2010, 5.503,893 nel 2011,

40.113 milioni oltre il 2011.

La svolta avviene con la prima manovra estiva del governo Berlusconi. Tremonti decide di utilizzare il Fas per la copertura della soppressione dell'Ici prima casa. È il primo di una serie di interventi di copertura di norme legislative con fondi Fas. La delibera Cipe del 6 marzo certificherà che al Fas, al termine di questa prima stagione di tagli, restano 45,080 milioni.

Da questa somma comincia il lavoro di riprogrammazione che Tremonti e il Cipe svolgono d'accordo con la Conferenza delle regioni. Il ministro dell'Economia garantisce che tutte le somme utilizzate per altre finalità saranno conteggiate a carico della quota nazionale Fas che viene ridefinita a 18,053 milioni. Resta intatta la quota regionale, che va a finanziare i piani delle regioni del Sud (17,148 milioni), i piani interregionali del Mezzogiorno e gli obiettivi di servizio (4,683 milioni), i piani delle regioni del Centro-nord (5,196 milioni). Tremonti ribadisce inoltre il vincolo di destinazione dell'85% della quota nazio-

nale alle regioni meridionali.

Il Cipe comincia in quell'occasione anche a distribuire le risorse della quota nazionale, ripartendoli in tre fondi: quello per gli ammortizzatori sociali (fondo Sacconi) incassa 4 miliardi; quello per le infrastrutture (fondo Matteoli) riceve un'integrazione di 5 miliardi oltre ai 7,356 milioni già avuti; il fondo presso la Presidenza del Consiglio, di nuova costituzione, prende le risorse residuali di 9,053 milioni. Per la cassa la parte del leone la fa il fondo Sacconi: 980 milioni nel 2009 e 3,020 milioni nel 2010. Il ministro del Welfare ha chiesto di recente che 500 milioni vengano anticipati dal 2010 al 2009. Domani potrebbe arrivare la risposta dell'Economia.

Il fondo attribuito alla presidenza del Consiglio diventa l'oggetto degli appetiti dei ministri tagliati fuori dalla ripartizione Fas. Ministeri che, in molti casi, avevano avuto dalla delibera Cipe del 2007 una preassegnazione, azzerata dalla politica di Tremonti: Istruzione, Ambiente, Sviluppo economico, Beni culturali, Innovazione della Pa, Interni. Questi

ministri tornano alla carica dopo il Cipe del 6 marzo, presentando richieste per 9 miliardi.

Ancora una volta, però, il Fas viene utilizzato per variscopei considerati più urgenti: sul fondo della presidenza del Consiglio gravano 3,9 miliardi per l'Abruzzo (più 45 milioni per le zone franche), un miliardo per il fondo garanzia delle Pmi (che va a risarcire un taglio drastico subito dalle assegnazioni alle imprese), 800 milioni alla banda larga, 503 per il reintegro del fondo per le vittime delle frodi finanziarie, 400 per G-8 e termovalorizzatore di Acerra, 100 per gli obbligazionisti Alitalia, 90 al fondo di solidarietà nazionale per gli incentivi assicurativi.

Quanto resta oggi al fondo? Sulla base di questi conti, il Fas nazionale avrebbe ancora 1.860 milioni cui si potrebbero aggiungere 1.200 milioni degli ex fondi Ue. Una cifra fra 1.860 milioni e 3 miliardi che potrà essere certificata solo dal ministero dell'Economia.

G. Sa.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Rinviate le correzioni alla manovra

Le nuove norme su ambiente e Corte dei conti solo dopo la conversione in legge

**Dino Pesole**  
ROMA

Il decreto correttivo al provvedimento anti-crisi tuttora all'esame del Senato, relativamente alle parti relative alle competenze del ministero dell'Ambiente e ai poteri della Corte dei Conti in materia di danno erariale, non sarà approvato domani, come previsto in un primo tempo, ma il 7 agosto, ultima riunione del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. In subordine si fa l'ipotesi del 28 agosto alla ripresa dei lavori.

Da un'ulteriore ricognizione tra gli uffici tecnici del Governo e del Quirinale, è apparso subito evidente che non sarebbe stato possibile correggere con un decreto un ulteriore decreto non ancora convertito in legge dal Parlamento. Ieri le commissioni Bilancio e Finanze hanno avviato l'esame del testo, e l'ipotesi più accreditata è che si ricorra a un nuovo voto di fiducia sul testo trasmesso dalla Camera senza modifiche,

che chiuderebbe la partita già in fine settimana. Poi comunque occorrerebbe attendere la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta ufficiale. Solo a quel punto il testo potrebbe essere modificato.

Il complesso intreccio normativo lascia dunque formalmente intatto l'intero dispositivo approvato dall'aula della Ca-

## TEMPI STRETTI

Il nuovo decreto con gli aggiustamenti potrebbe essere approvato il 7 agosto o in subordine alla ripresa dei lavori

mera, comprensivo delle parti che hanno provocato i rilievi del Quirinale, soprattutto sulla Corte dei Conti. L'orientamento che emerge dal Colle è che il Presidente della Repubblica farà coincidere la promulgazione con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del

decreto correttivo. La tesi della "contestualità" è suffragata da alcuni precedenti: tra questi, la firma alla promulgazione della Finanziaria 2007, che avvenne in contemporanea con l'approvazione da parte del governo Prodi di un decreto-legge. In quel caso, il provvedimento d'urgenza servì ad abrogare il comma 1343 dell'art. 1 della stessa Finanziaria, che conteneva disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa.

Il precedente fa ritenere che la partita venga chiusa prima delle ferie estive. In linea teorica vi sarebbe tempo fino a fine agosto: stando all'articolo 73 della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha a disposizione fino a un massimo di un mese per promulgare le leggi. Tuttavia appare improbabile che al Colle si opti per i tempi lunghi di promulgazione.

Resta il problema dei tempi a disposizione per la conversione in legge del nuovo decreto. Il

via libera da parte del Consiglio dei ministri a fine mese consentirebbe al Parlamento di esaminarlo e convertirlo in legge nei canonici sessanta giorni. Tempo più ridotto, al contrario, nel caso il cui il testo venga approvato la prossima settimana.

Stando alle ultime indicazioni, le modifiche riguardano al momento essenzialmente l'articolo 4 del decreto, sul quale il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo ha sollevato una questione politica di un certo rilievo, relativamente ai poteri del ministero in materia di realizzazione dei siti per la produzione di energia, e la nomina dei commissari. Quanto alla Corte dei Conti, si sta lavorando alla revisione, in senso decisamente meno restrittivo, della norma del decreto anti-crisi che investe i poteri di azione della magistratura contabile per le indagini relative al danno erariale. Al momento, resterebbe esclusa dalle modifiche la parte relativa alla sanatoria per le badanti. Il ministro dell'Economia, Giulio

Tremonti è poi intenzionato a non modificare l'articolo relativo alla tassazione sulle riserve auree della Banca d'Italia e sullo scudo fiscale. Quanto al Mezzogiorno, non è materia da decreto: poiché l'intera partita attiene essenzialmente a una questione di risorse finanziarie, sarà di competenza del Cipe.

Infine, per quel che riguarda il Fus (Fondo unico per lo spettacolo), il premier Silvio Berlusconi ha annunciato l'intenzione di «puntare verso il traguardo» del ripristino degli stanziamenti per 60 milioni dal prossimo anno, «anche se occorre uscire dalla logica dell'elemosina pubblica».

«Quello che il Governo sta facendo sul decreto anti-crisi è un pasticcio indecente», ha commentato dall'opposizione Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd. «Si prospetta un voto di fiducia su un testo che il Governo ha annunciato di voler cambiare con un altro decreto».

**Le mosse** Irritazione del capo del governo per la lettera inviata gli lunedì da Miccichè, in cui veniva definito «conte Ugolino»

# E Berlusconi: Tremonti deve dire dei no

«Lui simpaticissimo, non è un mostro». Il vertice a Palazzo Grazioli

ROMA — Lo sforzo è titanico, ma Silvio Berlusconi ha tutte le intenzioni di tenere assieme ogni pezzo della sua maggioranza in subbuglio e di passare un'estate, se non serena, almeno senza guerre intestine che rovinerebbero l'immagine di un governo che «in un anno ha fatto tantissimo, come dimostrerò dati alla mano venerdì (domani, ndr) in conferenza stampa».

La chiave per tenere assieme una Lega che scalpita — anche se secondo Paolo Bonaiuti «i rapporti sono eccellenti» tanto che oggi Bossi dovrebbe visitare l'Aquila assieme al premier —, un Sud che ribolle, ministri in guerra l'uno contro l'altro e un partito in cui gli scontenti aumentano ogni giorno come le assenze del Pdl in Aula, ruota secondo lui attorno alla soluzione del «caso Sicilia».

Di equilibri e soluzioni per l'isola che tante grane gli sta dando, si è infatti parlato molto ieri in un vertice a pranzo a palazzo Grazioli con i ministri Tremonti — che Berlusconi in pubblico ha difeso dagli attacchi perché «non è un mostro, è simpaticissimo, vorrebbe anche lui dire sempre sì alle richieste, se dice dei no lo fa perché è costretto dalla realtà dei conti» —, Alfano, Fitto, Matteoli, Scajola e con Gianni Letta. Un vertice che doveva servire per abbozzare i primi contenuti di quel «piano per il Snd» annunciato dal premier, che come ha spiegato lui stesso, sarà esaminato in Consiglio dei ministri domani, «presentato» nelle sue linee generali ma messo a punto e varato dopo l'estate.

Si perché, a quanto raccontano i partecipanti a un vertice che ha visto l'imprevista assenza del ministro Prestigiacomo (secondo alcuni per un «disguido» organizzativo, secondo altri per evitare che il contatto diretto con i «nemici» Tremonti e Scajola) e l'altrettanto imprevista presenza del Guardasigilli Angelino Alfano nelle vesti di uomo forte del Sud in Sicilia, di contenuti sulle misure da adottare per rilanciare il Sud al momento ci sarebbe «poco, e molta vaghezza».

C'è invece, ed è sempre Berlusconi ad assicurarlo, la decisione di convocare domani il Cipe per sbloccare i fondi Fas almeno per la Sicilia. Una decisione

## La scheda



### Il piano del premier

Silvio Berlusconi ha dichiarato che venerdì sarà esaminato dal Cdm un piano per il Sud. Lo stesso giorno il Cipe discuterà dei fondi Fas



### Il ponte sullo Stretto

«Il ponte sullo Stretto certamente sarà realizzato»: lo ha detto il premier. I lavori dovrebbero durare dal 2010 al 2016: il costo è di 6 miliardi di euro circa



### I fondi per il Fus

Il premier ha detto che aumenterà i fondi per il Fus (Fondo unico per lo spettacolo): «La richiesta è di 60 milioni, spero di puntare verso quel traguardo»



### Un «drizzone» per i musei

Il Cavaliere, citando gli esempi di Londra e Parigi, ha auspicato «un drizzone» per i musei italiani: saranno aperti di sera nel weekend per incrementare il numero di visitatori

che il premier ha voluto fortissimamente: «Prima la Sicilia, poi verranno le altre regioni», nonostante i dubbi di più di un ministro, anche del Sud come Fitto e Alfano che vogliono vederli chiaro nei fondi che pure la Sicilia ha ancora da spendere, e che si preoccupano perché così si rischia di far apparire il governo come condizionato dai «ricatti» di questo o quell'altro ras locale e di far insorgere tutte le altre regioni del Sud. Ma dal fronte sicuro ieri erano arrivati troppi altolà: il governatore Lombardo aveva detto di non vedere «svolte» nella politica del governo, mentre all'improvviso usciva il testo di una lettera recapitata lunedì scorso al premier da Miccichè nella quale si lamentava per essere stato lasciato solo in Sicilia a vantaggio di uomini che lui aveva «aiutato a crescere» (il riferimento sarebbe ad Alfano) e con un deluso «non vorrei che

tu fossi diventato come il conte Ugolino che mangiava i suoi figli...», Miccichè avvertiva che quelle potevano considerarsi le sue «dimissioni».

Dopo la lettera c'era già stato un chiarimento, è vero, ma Berlusconi — comunque irritato per certi toni «intollerabili» —, con i suoi ministri ha insi-

stato: «Dobbiamo risolvere il caso Sicilia, o li esplode tutto». Dunque, ecco lo sblocco dei Fas, l'invito alla Prestigiacomo a vedersi stamattina, e quello allo stesso Miccichè — che come Lombardo ha detto di considerare una sua «vittoria» la convocazione del Cipe — ad incontrarsi stasera a cena, quando si discuterà anche degli assetti nell'isola. Tre le ipotesi in campo: che divenga coordinatore lo stesso Miccichè, che resti ma con un nuovo patto che garantisca tutti quel Castiglione che è uomo vicino ad Alfano e al presidente Schifani (il quale ieri ha bocciato il partito del Sud perché «non è una richiesta che viene dal basso»), oppure che sia scelto un coordinatore «di garanzia» come Misuraca.

**Paola Di Caro**

**La cerimonia del ventaglio** La seconda carica dello Stato: abbiamo sprecato un anno

# Schifani: ora riforme costituzionali

*Il presidente del Senato: il bicameralismo perfetto non va bene per il Paese*

ROMA — «Il sistema del bicameralismo perfetto, delineato dai nostri padri costituenti, non si confà più al Paese del 2009, portatore di istanze che richiedono risposte immediate». E «garantire la velocizzazione del sistema legislativo passa per la sua abolizione». E' questo l'auspicio del presidente del Senato, Renato Schifani, formulato ieri, a Palazzo Giustiniani, dove è conservata la copia autentica della Carta costituzionale, nel corso della consueta cerimonia di consegna del Ventaglio da parte della stampa parlamentare. Per la seconda carica dello Stato il sistema «della doppia lettura, della navetta, è troppo lento per affrontare rapidamente le emergenze del Paese». Ed è per questo che poi si «interviene con i decreti e la fiducia».

Ecco perché, secondo l'ex capogruppo Pdl, occorre fare presto a cambiare la Costituzione. «Abbiamo sprecato un anno», si rammarica. E, caldeggiando, per la ripresa autunnale, l'avvio di una «legislatura costituente», auspica che si rivisiti il sistema «introducendo una Camera che legifera e una Camera delle Regioni». A tutte le forze politiche lancia un appello «affinché si siedano attorno a un tavolo per costruire una nuova Italia: un Paese che cammina più velocemente, che funziona meglio. E' quello che ci chiedono gli italiani».

I giornalisti invece a Schifani hanno chiesto cosa ne sarà del ddl sulle intercettazioni, auspicando che «tutto ciò che è pubblico resti pubblicabile». Schifani, ricordando di essersi «speso personalmente», al di là delle sollecitazioni del Quirinale, per «dilatare il confronto» spera che si arri-

vi a un «punto di equilibrio tra la tutela della privacy e le esigenze delle indagini». Parole ritenute di «indubbio interesse» dai vertici della Fnsi, presenti in sala, assieme alla vicepresidente del Senato, Emma Bonino, l'ex presidente Franco Marini, i capigruppo di Palazzo Madama e molte altre personalità istituzionali.

La cerimonia è stata l'occasione per affrontare anche altri temi caldi nel dibattito interno alla maggioranza. Dal federalismo fiscale che Schifani afferma, «da uomo del sud» di «non temere», alla missione in Afghanistan che il leader della lega Umberto Bossi aveva chiesto di ritirare dopo la morte del militare italiano. Schifani è netto: «Sul tema dell'Afghanistan credo che nulla possa cambiare: non possiamo arretrare». «A chiedercelo sono gli stessi soldati» aggiunge, rivelando un colloquio telefonico, avuto nel giorno della morte del ragazzo con il suo generale che avrebbe chiesto di andare avanti con la missione. Per il presidente «esportare democrazia significa combattere il terrorismo» e «il fatto che, per fortuna, il nostro Paese non sia stato sfiorato dal terrorismo internazionale, non giustifica una nostra indecisione o arretramento in relazione ai nostri impegni già assunti».

**Virginia Piccolillo**

## «L'Italia non è in declino Sì a una Cassa del Mezzogiorno»

ROMA — L'Italia non è in declino. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intervenendo ieri al Senato sul Dpef (Documento di programmazione economia e finanziaria) ha voluto ribadire che «la scelta prudente e razionale di fiducia fatta da questo governo è stata giusta». «Troppe volte — ha aggiunto — c'è stato detto che l'Italia è in declino». Invece, ha continuato Tremonti, la dinamica del deficit italiano, sia pure in crescita, è sotto la media europea e anche le entrate, tenendo conto del calo del 5% del prodotto interno lordo, vanno meglio di altri Paesi. Anche la spesa pubblica, in forte aumento, è però «in linea con le nostre previsioni». «Abbiamo stabilizzato i conti pubblici e abbia-

### **Bilancio**

Tremonti: abbiamo stabilizzato i conti pubblici e abbiamo conservato un Paese pacifico. Anche la spesa pubblica è in linea con le previsioni

mo conservato un Paese pacifico», ha concluso riferendosi alle risorse stanziare per la cassa integrazione e gli altri ammortizzatori sociali. Ovviamente, secondo l'opposizione, le cose stanno diversamente, visto che nel 2009 il Pil scenderà del 5,2% e il deficit salirà al 5,3% e il debito al 115,7%. Secondo Pierluigi Bersani, responsabile economico del Pd, «non è vero che il governo ha stabilizzato la finanza pubblica». Per Giampiero D'Alia (Udc) «l'esecutivo deve cambiare rotta, specialmente sul Sud» mentre l'Idv con Elio Lannutti parla di «piroette di Tremonti».

Il governo comunque ha incassato ieri il voto favorevole sulle risoluzioni di

maggioranza sul Dpef sia al Senato sia alla Camera. Non ha votato l'Mpa di Raffaele Lombardo, che chiede più interventi per il Sud, nonostante la stessa mozione proponga un piano per il Mezzogiorno. Ieri sera Tremonti ha ribadito: «Se dipendesse da me, rifarei la Cassa per il Mezzogiorno». Ieri, sempre al Senato, è intanto iniziato l'esame nelle commissioni del decreto legge anticrisi, già passato alla Camera. Oggi il provvedimento (quasi una Finanziaria, con norme che vanno dallo scudo fiscale alle pensioni) arriverà in aula dove il governo chiederà il voto di fiducia, che si terrà venerdì o al massimo sabato mattina.

Su un altro fronte, quello degli studi di settore, cioè gli indici di presunzione del reddito per autonomi e professionisti, ieri sera il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, incontrando le associazioni degli artigiani e dei commercianti, avrebbe dato la sua disponibilità a rivedere gli studi per il 2009 alla luce della crisi economica. Verso una soluzione anche il tavolo tra banche e imprese caldeggiato dal governo, per un avviso comune sulla moratoria dei crediti a sostegno della liquidità delle aziende. La firma ci sarà lunedì a Milano, annuncia Tremonti. Nel testo, messo a punto dall'Abi (associazione bancaria), dalla Confindustria e dalle altre associazioni imprenditoriali, si prevede la possibilità, per i contratti a medio lungo termine, di ricadenzare per un massimo di 12 mesi le rate già definite per mutui e leasing, limitatamente alla quota capitale. Sui prestiti a breve si potrebbe invece spostare (orientativamente di 180 giorni) la scadenza del debito. Infine, ci sarebbero misure per favorire il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

**Enrico Marro**